

The letters 'ESG' are rendered in a large, white, sans-serif font. The background is divided into three vertical panels: a green leaf texture on the left, a brown leather texture in the center, and a blue geometric pattern on the right. The letters are positioned such that they span across these textures.

ESG

**COME RIPENSARE
GLI ESG?**

COME RIPENSARE GLI ESG?

Come ripensare gli ESG?

È un prodotto di

Innovative Publishing S.r.l.

Copyright 2025. Tutti i diritti riservati

www.startmag.it

www.innovativepublishing.it

A cura di

Michele Guerriero

In redazione

Maria Scopece

Redazione

Via Po 16/B, 00198 Roma

T. +39 06 98877201

info@startmag.it

Copertina illustrata da

Valentina Pastori - iWebYou S.R.L.

Progetto grafico

L'asterisco di Barbara Elmi

Stampa

Grafica Internazionale S.r.l. - Roma

www.graficainternazionale.it

Chiuso in redazione

Ottobre 2025

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
1. ESG E IDEOLOGIA WOKE, LA PRESIDENZA TRUMP NON FA SCONTI	7
1.1 Il cambio di paradigma	8
1.2 L'amministrazione Trump allenta i vincoli internazionali	10
1.3 "Unleashing american energy" cambia l'approccio sull'energia	11
1.4 Le norme statali sugli ESG	14
2. LA CADUTA DE(GL)I DEI: DIVERSITY, EQUITY AND INCLUSION	16
2.1 La politica detta la linea: l'economia (e)segue	17
3. L'ANNO ZERO DELLA NET-ZERO BANKING ALLIANCE	21
4. LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ RESISTE IN EUROPA (E NON SOLO)	23
4.1 Finanza sostenibile: i passi avanti (e indietro) dell'Europa	24
4.2 Anche l'Italia rimane sulla scia della finanza sostenibile	25
4.3 Il caso giapponese: il sostegno istituzionale alla sostenibilità salva gli ESG	27
5. DAI FATTI ALLE PAROLE: COME CAMBIA IL SIGNIFICATO DI ESG	29
Sitografia	31
LE STORIE DELLE IMPRESE	32
Qual è la prospettiva dell'eolico in Italia per ANEV	33
L'impegno di Axpo per la transizione energetica	34
Per Brightstar la sostenibilità è cultura del fare	36
Da compliance a valore: Engineering trasforma la strategia ESG in resilienza competitiva	38
Persone, pianeta e progresso: la visione di Generali	40
Crescita responsabile: l'approccio di Intesa Sanpaolo	42
Il percorso di Iren verso un futuro equo e resiliente	44
Come si crea valore: il caso INWIT	46
Dona Italia di Nexi: la sostenibilità è solidale	48
Sogin, sicurezza e sostenibilità per il nucleare italiano	50

INTRODUZIONE

Negli ultimi due decenni gli ESG, i criteri di sostenibilità, ambientale, sociale e di governance, hanno attraversato una profonda trasformazione.

Dalla Global Reporting Initiative del 1997 ai Principi Onu per l'Investimento Responsabile del 2006, gli ESG sono divenuti, nel tempo, sinonimo di un capitalismo "corretto" (i critici lo chiamano "woke capitalism"¹) che voleva coniugare profitto e bene comune, capace di dare forma a politiche importanti come il Green Deal in Europa o l'Inflation Reduction Act negli Stati Uniti d'America.

La finanza sostenibile da strategia di "nicchia" è cresciuta così tanto da trovare spazio anche negli asset dei più ricchi fondi d'investimento globali, come BlackRock². Nell'Unione europea intorno ai parametri di sostenibilità è stata costruita una solida cornice normativa, una struttura stratificata e profondamente integrata. Un quadro regolamentare formulato con l'obiettivo di puntare alla trasparenza in merito agli impatti dei criteri di sostenibilità sulle attività economiche e sul settore finanziario. Sul punto, basti ricordare la SFDR³ (Sustainable Finance Disclosure Regulation), la Tassonomia Ue⁴ e la CSRD⁵ (Corporate Sustainability Reporting Directive).

Tuttavia, dal 2020 in avanti, la narrazione della sostenibilità ha iniziato ad incrinarsi. La pandemia da Covid-19, la crisi energetica generata dall'invasione russa dell'Ucraina, la recrudescenza della competizione geopolitica e il risveglio dei nazionalismi hanno ridefinito le priorità politiche e, dunque, anche economiche. In questo nuovo mondo i principi ESG hanno progressivamente perso attrattività al punto da diventare oggetto di sospetto e, in alcuni casi, di ostilità aperta. Larry Fink, amministratore delegato di BlackRock, già nel 2023 aveva dichiarato⁶ di non usare più il termine ESG perché "completamente strumentalizzato"⁷.

È questo il contesto nel quale si inserisce la "controrivoluzione" promossa dall'am-

1 The Heritage Foundation, "Woke Corporate Capitalism", 9 marzo 2021

2 *Financial Times*, "Investors pull cash from ESG funds as performance lags", 5 giugno 2024

3 Regolamento (Ue) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 sull'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 317, 9 dicembre 2019, pp. 1-16

4 Regolamento delegato (Ue) 2023/2486 della Commissione del 27 giugno 2023, che integra il regolamento (Ue) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la definizione dei criteri tecnici di vaglio per la determinazione delle condizioni alle quali un'attività economica contribuisce in modo sostanziale all'uso sostenibile e alla protezione delle risorse idriche e marine, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e al controllo dell'inquinamento, alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 240, 27 settembre 2023, pp. 1-1473

5 Direttiva (Ue) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (Ue) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 322, 16 dicembre 2022, pp. 15-63

6 Reuters, "BlackRock's Fink says he's stopped using 'weaponised' term ESG", 26 giugno 2023

7 *Ibidem*

ministrazione Trump. Gli ESG appaiono il simbolo di quell'egemonia progressista che il numero uno della Casa Bianca ha inteso avversare opponendovi valori ritenuti più autenticamente americani, come la libertà di mercato, la meritocrazia e la centralità degli interessi nazionali.

L'offensiva del presidente contro la cultura "woke" ha condotto al ritiro dagli Accordi di Parigi, allo stralcio del quadro regolatorio DEI (Diversity, Equity, Inclusion) e alla dismissione dell'Inflation Reduction Act. Un vero e proprio rovesciamento di paradigma.

Tale evoluzione, per il momento, ha interessato solo in minima parte il continente europeo e il nostro Paese. L'effetto contagio non ha ancora attecchito, nonostante le contiguità politiche e ideologiche che, per lo meno in Italia, ci avvicinano agli alleati americani.

Il nostro *paper* analizza, dunque, il percorso compiuto dagli ESG: da strumento della globalizzazione sostenibile a "capro espiatorio" del nazionalismo economico, cercando una strada terza verso una riforma degli stessi.

1. ESG E IDEOLOGIA WOKE, LA PRESIDENZA TRUMP NON FA SCONTI

Se dovessimo sintetizzare l'approccio del presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump alle politiche di sostenibilità potremmo usare le parole di Justin Danhof, senior policy advisor - U.S. Department of Labor: "ESG, come la maggior parte degli acronimi di tre lettere, serve più a confondere che a definire"⁸.

L'occasione in cui questa frase è stata pronunciata è stata l'intervento del funzionario americano in sede Ocse, nell'ambito della Oecd Financial Markets Week 2025⁹, nel corso del quale Danhof ha illustrato i risultati del Dipartimento del Lavoro e dell'Employee Benefits Security Administration¹⁰ (EBSA). L'ente "assiste più di 153 milioni di lavoratori, pensionati e loro famiglie coperti da piani di benefici sponsorizzati dai datori di lavoro", e supervisiona "oltre 800.000 piani pensionistici privati, 2,6 milioni di piani sanitari e 500.000 piani di welfare". Un ventaglio di realtà che detengono "più di 14 trilioni di dollari in asset".

La premessa del funzionario è che negli Stati Uniti "chiunque gestisca fondi pensionistici privati deve agire con lo scopo esclusivo di fornire benefici ai partecipanti e ai beneficiari". Di conseguenza "è obbligato a massimizzare il rendimento finanziario, escludendo qualsiasi altro obiettivo" perché il sistema pensionistico statunitense "è progettato per perseguire un solo scopo sociale, un unico bene normativo: garantire un pensionamento sicuro e prospero ai nostri lavoratori. L'amministrazione del presidente Trump considera il benessere del lavoratore americano sacro". Per questo il sistema pensionistico statunitense deve essere solido ed evitare "la politica", "altri scopi sociali" e "investimenti politicizzati".

Il funzionario statunitense non ha usato circonlocuzioni per chiarire la posizione dell'amministrazione che rappresenta in merito ai criteri di sostenibilità.

"ESG, nel suo nucleo, assomiglia molto ad una marcia marxista attraverso la cultura aziendale. Qual è lo scopo del marxismo? La completa distruzione del capitalismo – ha declamato Justin Danhof –. Ancora: lo scopo di un sistema è ciò che fa. Per quanto riguarda l'implementazione del DEI tramite il componente 'S' di ESG, diversità e inclusione sono trattate come beni normativi. Ma non sono realmente beni, non producono eccellenza e, elemento critico per la nostra discussione odierna, sono distaccate dallo scopo sociale dei piani pensionistici, che, lo ricor-

⁸ EBSA, "EBSA Addresses Trump Administration's Pension Investing Priorities at OECD Event", 8 settembre 2025

⁹ La Settimana dei Mercati Finanziari Ocse riunisce funzionari di finanza, Banche centrali e autorità regolatorie per discutere sviluppi dei mercati e politiche condivise; comprende tavole rotonde, comitati e forum su debito, pensioni e finanza sostenibile

¹⁰ EBSA è un'agenzia del Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti responsabile dell'amministrazione, regolamentazione e applicazione delle disposizioni del Titolo I dell'Employee Retirement Income Security Act del 1974 (ERISA). L'EBSA si occupa di oltre 153 milioni di lavoratori, pensionati e delle loro famiglie

do, è garantire a tutti i lavoratori una pensione dignitosa. È l'equità ad uccidere la meritocrazia, portando alla mediocrità aziendale, che, a sua volta, sacrifica il rendimento degli investimenti e delle pensioni, minacciando la sicurezza della pensione dei lavoratori”.

1.1 | IL CAMBIO DI PARADIGMA

Il cambio di paradigma si è presentato in maniera abbastanza netta perché gli Stati Uniti sono stati i precursori nel campo degli ESG. La prima linea di investimenti sostenibili in Nord America risale al 1995¹¹, anno nel quale gli azionisti hanno investito ben 639 miliardi di dollari in fondi basati sui principi di sostenibilità sociale ed ambientale e, due anni dopo, è stata istituita la Global Reporting Initiative (GRI)¹², allo scopo di affrontare le problematiche ambientali, sociali e di governance¹³.

Quella degli ESG è stata una lunga marcia che ha avuto la sua acme nel 2021, che possiamo considerare l'anno d'oro per i criteri di sostenibilità. Il boom degli investimenti ESG è stato a ridosso della crisi pandemica determinato, da una parte, dalla paura indotta dai cambiamenti climatici e, dall'altra, dalle politiche monetarie delle Banche centrali che hanno determinato bassi tassi di interesse e reso proporzionalmente più accattivanti gli investimenti in ESG rispetto ai cosiddetti investimenti finanziari convenzionali. Tuttavia, già nei decenni precedenti le società di investimento finanziario avevano cominciato a creare fondi e strumenti ESG e quindi a traghettare i capitali privati verso queste nuove opportunità di investimento¹⁴.

Torniamo al discorso del funzionario americano all'Ocse. La sua è una critica profonda alle iniziative di sostenibilità. “Sebbene le Nazioni Unite abbiano ufficialmente coniato il termine ESG nel 2004, è solo negli ultimi cinque o sei anni che sembra essere ovunque, minacciando di corrompere completamente la capacità del capitalismo di favorire l'eccellenza. Quanti responsabili DEI esistevano nelle grandi aziende nel 2004? Circa zero. Ora sono una legione. Quante aziende pubblicavano rapporti ESG completi nel 2004 – si chiede –? Circa zero. Ora quasi tutte le grandi aziende lo fanno, annualmente, a scapito del rendimento corretto per il rischio per tutti, compresi i fondi pensione”.

Nel suo discorso coinvolge anche l'Ocse. “Quale ruolo ha avuto l'Ocse nell'integrare gli obiettivi ESG nei sistemi pensionistici dei nostri Paesi membri? Un ruolo enorme. Per anni, l'Ocse ha spinto i membri a politicizzare i loro sistemi pensionistici integrando fattori ESG non legati al rendimento. [...] Anche i ‘Principi di Cor-

11 Fondazione US Social Investment Forum (SIF), “Report on US Sustainable and Impact Investing Trends 2020”, 2024

12 Global Reporting Initiative, “Sustainability Reporting Guidelines”, 1997

13 ESG, 20 anni di cambiamenti, Innovative Publishing, 2024, 18

14 ESG, 20 anni di cambiamenti, Innovative Publishing, 2024, 9

porate Governance' dell'Ocse sono pieni di ideologia ESG e integrazione. Vi si menziona la 'sostenibilità' 78 volte – più di quanto si menzioni la 'finanza' –. E molto più dello zero volte in cui si parla di massimizzare il rendimento corretto per il rischio". E, infine, la conclusione che fissa le priorità per gli Stati Uniti d'America. "Per la prosperità ed il benessere umano, i mercati dei capitali devono mantenere il *focus* sulla primazia degli azionisti e – conseguentemente – i fondi pensione devono essere progettati con lo scopo esclusivo di fornire benefici ai partecipanti e ai beneficiari".

Addirittura, vengono tirati in ballo i valori della democrazia a sostegno del contrasto ai criteri di sostenibilità. "Questo perché l'ESG non è solo una questione politica o di policy secondaria. Riguarda anche sovranità e sicurezza. Ai leader autoritari piace quando i nostri Paesi membri adottano ESG. Perché? Perché riduce la vostra prosperità e vi rende meno competitivi. Se l'America e altre aziende dei Paesi Ocse ostacolano i mercati dei capitali e i sistemi pensionistici nazionali con costi ESG superflui, ciò favorisce solo i regimi autoritari che non si impegnano in tali frivolezze".

Questa è la cornice culturale nella quale si inserisce la scelta della Securities and Exchange Commission (SEC), che possiamo definire la Consob statunitense, di ritirare la proposta di regolamento volta a contrastare il *greenwashing* nei fondi d'investimento ESG. Nel maggio del 2022 la SEC aveva proposto per la prima volta una norma che imponesse maggiore trasparenza ai consulenti d'investimento e alle società sulle pratiche ESG. I Democratici al Congresso avevano fatto pressione sull'ex presidente della SEC, Gary Gensler, affinché finalizzasse la norma come complemento anti-*greenwashing* alla cosiddetta "Names Rule"¹⁵ dell'Investment Company Act, il provvedimento che imponeva ai fondi che riportano nel nome il termine "sostenibilità" di investire l'80% dei propri attivi verso tale obiettivo.

Tuttavia, la SEC non è riuscita a pubblicare la versione finale del provvedimento prima dell'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca.

La norma avrebbe imposto ai consulenti d'investimento e alle società di introdurre requisiti di trasparenza più stringenti per i gestori patrimoniali che promuovono strategie ambientali, sociali e di governance nei prospetti informativi, nei rapporti annuali e nelle *brochure*; di implementare un approccio di rendicontazione comparabile per permettere agli investitori di confrontare facilmente i fondi ESG; e di obbligare i fondi con *focus* ambientale a divulgare le emissioni di gas serra dei propri portafogli.

Dopo il cambio di leadership federale, i Repubblicani alla Camera hanno chiesto alla SEC, ora sotto la presidenza di Paul Atkins¹⁶, espressione della maggioranza

15 Securities and Exchange Commission (SEC), "SEC Adopts Rule Enhancements to Prevent Misleading or Deceptive Investment Fund Names", 20 settembre 2023

16 Securities and Exchange Commission (SEC), "Paul S. Atkins", 30 giugno 2025

repubblicana, di revocare la norma, insieme alla Names Rule, nell'ambito di un elenco di regolamenti emanati sotto l'amministrazione Biden di cui si chiedeva la cancellazione. Altre norme incluse nell'elenco sono state effettivamente abrogate il 12 giugno, tra cui la norma della SEC sulla gestione del rischio informatico, la strategia e la trasparenza sulla governance. La scelta non rappresenterebbe un abbandono definitivo del tema ma un "reset" strategico: l'intenzione sarebbe quella di ripensare la regolazione ESG con nuove basi giuridiche e un percorso di consultazione rinnovato.

1.2 | L'AMMINISTRAZIONE TRUMP ALLENTA I VINCOLI INTERNAZIONALI

L'intervento del funzionario statunitense rispecchia la condotta del presidente Usa Donald Trump che, insieme al suo *entourage*, vuole superare gli indirizzi politici progressisti degli anni dell'amministrazione Biden. In questo contesto si sviluppa la decisione di prendere le distanze da diverse organizzazioni sovranazionali. Basti ricordare che il 20 gennaio 2025, subito dopo l'avvio del suo secondo mandato alla Casa Bianca, il presidente Trump ha firmato 46 ordini esecutivi che hanno scandito le priorità della nuova amministrazione statunitense: tra questi ci sono stati il ritiro del Paese dall'Organizzazione mondiale della sanità¹⁷ (Oms) e dall'Accordo di Parigi¹⁸.

Non è la prima volta che gli Stati Uniti avviano il processo di ritiro dall'Oms e dall'accordo che vuole mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici¹⁹.

Il presidente Trump aveva avviato le pratiche per ritirare gli Usa dall'Oms nel 2020 ma la decisione era stata invertita dall'amministrazione Biden. Tra i motivi per il ritiro degli Stati Uniti citati nell'ordine esecutivo del 2025 c'è "la cattiva gestione da parte dell'organizzazione della pandemia Covid-19 che ha avuto origine a Wuhan, in Cina, e di altre crisi sanitarie globali, l'incapacità di adottare le riforme urgentemente necessarie e l'incapacità di dimostrare l'indipendenza dall'inappropriata influenza politica degli Stati membri dell'Oms", le accuse all'Oms di sostegno alla Cina nell'occultamento delle origini del Covid-19 e, infine, ragioni economiche. Gli Stati Uniti, infatti, erano tra i più grandi finanziatori dell'organizzazione. La scelta di ritirare gli Usa dall'Accordo di Parigi, inoltre, rientra nell'ambito della politica energetica statunitense che punta sui combustibili fossili più che sull'energia rinnovabile.

"Perforeremo più petrolio e gas di qualsiasi altro Paese sulla Terra – ha dichiarato

17 The White House, "Withdrawing the United States from the world", 20 gennaio 2025

18 The White House, "Putting America first in international environmental agreements", 20 gennaio 2025

19 L'Accordo di Parigi è un trattato internazionale che vincola giuridicamente i suoi firmatari affinché agiscano per combattere i cambiamenti climatici. Nel 2015, per la prima volta, i governi hanno convenuto di comune accordo di compiere un importante sforzo collettivo per mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici. L'Accordo è entrato in vigore il 4 novembre 2016, dopo l'adempimento della condizione di una sua ratifica da parte di almeno 55 Paesi che rappresentassero il 55% delle emissioni globali di gas a effetto serra.

il presidente Trump nel suo discorso di insediamento –. Abbasseremo i prezzi, riempiremo le nostre riserve strategiche fino al massimo ed esporteremo l'energia americana in tutto il mondo". Un proposito di primazia ribadito anche nell'ordine esecutivo con il quale gli Usa hanno abbandonato gli Accordi di Parigi. "Gli Stati Uniti devono far crescere la propria economia e mantenere posti di lavoro per i propri cittadini, svolgendo al contempo un ruolo di leadership negli sforzi globali per proteggere l'ambiente. Nel corso dei decenni, con l'aiuto di politiche ragionevoli che non ostacolano l'attività del settore privato, gli Stati Uniti hanno contemporaneamente fatto crescere la propria economia, aumentato i salari dei lavoratori, incrementato la produzione di energia, ridotto l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e diminuito le emissioni di gas serra. Il successo degli Stati Uniti nel promuovere sia gli obiettivi economici sia quelli ambientali dovrebbe essere un modello per altri Paesi – si legge –. Negli ultimi anni, gli Stati Uniti hanno dichiarato di aderire ad accordi e iniziative internazionali che non rispecchiano i valori del nostro Paese né i nostri contributi al perseguimento di obiettivi economici e ambientali. Inoltre, questi accordi destinano i dollari dei contribuenti americani a Paesi che non necessitano o non meritano assistenza finanziaria nell'interesse del popolo americano. È politica della mia amministrazione mettere al primo posto gli interessi degli Stati Uniti e del popolo americano nello sviluppo e nella negoziazione di qualsiasi accordo internazionale che possa danneggiare o soffocare l'economia americana. Questi accordi non devono gravare in modo eccessivo o ingiusto sugli Stati Uniti". La scelta di puntare sugli idrocarburi come principale fonte energetica è motivata dalla volontà di abbassare ulteriormente il costo dell'energia.

●
11

1.3 | "UNLEASHING AMERICAN ENERGY" CAMBIA L'APPROCCIO SULL'ENERGIA

L'ordine esecutivo "Unleashing American Energy"²⁰ ha segnato un cambio di rotta importante della politica energetica statunitense. L'ordine sottolinea che gli Usa dispongono di "abbondanti risorse energetiche e naturali" ma regolamentazioni onerose hanno ostacolato il loro sviluppo, ridotto la creazione di posti di lavoro e fatto aumentare i costi energetici. L'ordine esecutivo vuole "liberare" l'energia americana per rilanciare la prosperità economica, rafforzare la sicurezza nazionale e garantire energia affidabile e conveniente. In che modo? Attraverso la promozione dell'esplorazione e della produzione energetica su terre e acque federali, l'eliminazione di obblighi e sussidi che favoriscono i veicoli elettrici (EV mandate), la tutela della libertà di scelta dei consumatori (veicoli, elettrodomestici, ecc.) e il rafforzamento della leadership Usa nella produzione e lavorazione di minerali critici. Pertanto, tutte le agenzie federali sono state esortate a rivedere tutte le azioni

²⁰ The White House, "Unleashing American Energy", 20 gennaio 2025

delle agenzie che potenzialmente “ostacolano lo sviluppo delle risorse energetiche domestiche” e i dirigenti chiamati ad “esaminare tutte le normative, ordinanze, documenti di orientamento, politiche, accordi, ordini di consenso e qualsiasi altra azione dell’agenzia (collettivamente, “azioni delle agenzie”) per identificare quelle che impongono un onere eccessivo sull’identificazione, lo sviluppo o l’uso delle risorse energetiche domestiche – con particolare attenzione a petrolio, gas naturale, carbone, idroelettrico, biocarburanti, minerali critici e risorse di energia nucleare – o che siano altrimenti incoerenti con la politica stabilita nella sezione 2 di questo ordine, incluse le restrizioni sulla scelta dei consumatori di veicoli ed elettrodomestici”.

A questo va aggiunta la revoca di diversi ordini esecutivi dell’amministrazione precedente in materia di clima, regolamentazione e transizione energetica, lo scioglimento dell’American Climate Corps e la chiusura dei programmi e fondi correlati, oltre allo snellimento delle procedure di autorizzazione (permitting) per infrastrutture energetiche come oleodotti, l’eliminazione del calcolo del “costo sociale del carbonio” dalle decisioni federali, la ripresa rapida delle approvazioni per esportazioni di gas naturale liquefatto (GNL), il blocco temporaneo dei fondi per stazioni di ricarica EV e progetti simili finanziati dall’Inflation Reduction Act e dal Jobs Act fino a revisione.

Ma l’ordine esecutivo “Unleashing American Energy”²¹ interessa proprio gli ESG completando un’opera già iniziata attraverso la revoca di precedenti ordini esecutivi. Tra questi l’Executive Order 14030 (Climate-Related Financial Risk)²², che chiedeva alle agenzie federali di valutare i rischi climatici nelle decisioni di investimento e regolamentazione. Questo atto era uno dei pilastri della strategia ESG del governo federale, perché incoraggiava a tenere conto delle emissioni di carbonio e del rischio climatico nelle politiche di spesa, nei fondi pensione federali e nelle decisioni di prestito.

Il secondo punto è l’eliminazione del “social cost of carbon”²³, una metrica utilizzata per giustificare regolamentazioni e investimenti orientati alla riduzione delle emissioni. Senza questa metrica, è meno probabile che decisioni federali penalizzino progetti legati a combustibili fossili per motivi ambientali. Infine, viene sottolineato che i fondi federali devono favorire la competitività interna e la creazione di lavoro, piuttosto che perseguire obiettivi ideologici o di sostenibilità non allineati agli interessi economici Usa. E qui torniamo all’intervento di Justin Danhof all’Ocse.

L’executive order “Unleashing American Energy” è stato il primo atto della stra-

²¹ Ibidem

²² The White House, “Executive Order 14030 – Climate-Related Financial Risk”, 21 maggio 2021

²³ US Environmental Protection Agency, “The Social Cost of Carbon: Estimating the Benefits of Reducing Greenhouse Gas Emissions”, EPA, aggiornato al 9 gennaio 2017

tegia dell'amministrazione di Donald Trump che prevede l'impiego dell'energia come leva geopolitica²⁴. Una strada aperta al presidente dalla congiuntura internazionale: l'attacco russo all'Ucraina e le sanzioni europee hanno permesso ai produttori americani di sostituire, in parte, il fabbisogno europeo di gas proveniente dalla Russia²⁵, contribuendo in tal modo alla sicurezza energetica del continente. Donald Trump ha, così, invertito la rotta tracciata dal predecessore, Joe Biden²⁶, il quale, assecondando le pressioni dei gruppi ambientalisti, dal 26 gennaio 2024²⁷ aveva fermato l'export di GNL. "L'Ue punterà ancora di più sugli Stati Uniti come superpotenza energetica acquistando 750 miliardi di dollari di esportazioni di energia statunitense entro il 2028. Questo rafforzerà la posizione dominante degli Stati Uniti nel settore energetico, ridurrà la dipendenza europea da fonti considerate ostili e contribuirà a ridurre il nostro deficit commerciale con l'Ue", scrive la Casa Bianca nel "Fact Sheet: The United States and European Union Reach Massive Trade Deal"²⁸.

Più in generale, Donald Trump, con il suo executive order, ha scardinato l'impianto dell'Inflation Reduction Act (IRA)²⁹ elaborato da Joe Biden, atto normativo celebrato come il più grande investimento sul clima della storia americana, capace di generare risparmi e indispensabile nel cammino verso il Net-Zero³⁰. L'Inflation Reduction Act prevedeva lo stanziamento di 433 miliardi di dollari di investimenti, 369 dei quali destinati alla produzione di energia nazionale e alla promozione di energia pulita. "L'Inflation Reduction Act prevede inoltre miliardi di dollari in programmi di sovvenzioni e prestiti, oltre ad altri investimenti per l'energia pulita e l'azione per il clima. Come per le disposizioni fiscali, il Congresso e il presidente Biden hanno progettato questi programmi per favorire le famiglie lavoratrici e le aree degli Stati Uniti che troppo spesso vengono trascurate e poco servite. La legge promuove la Justice40 Initiative del presidente Biden, che si impegna a destinare il 40% dei benefici complessivi derivanti da interventi in materia di clima, energia pulita, infrastrutture e altri investimenti alle comunità svantaggiate, comprese le comunità tribali, quelle con problemi di giustizia ambientale, le aree rurali e le comunità energetiche", si leggeva nella prefazione del Guidebook all'Inflation Reduction Act³¹.

Trump, con la "guerra energetica", sta provando a seguire una strategia "win - win".

24 ISPI, "Energia: le contromosse di Trump spiazzano l'Europa?", 5 settembre 2025

25 Crea, "Presentation: Russian LNG exports to the EU: Implications for the US LNG market", 24 aprile 2025

26 Reuters, "Biden pauses LNG export approvals after pressure from climate activists", 26 gennaio 2024

27 US Department of Energy, "DOE to Update Public Interest Analysis to Enhance National Security, Achieve Clean Energy Goals and Continue Support for Global Allies", 26 gennaio 2024

28 The White House, "Fact Sheet: The United States and European Union Reach Massive Trade Deal", 28 luglio 2025

29 The White House, "Inflation Reduction Act of 2022" (P.L. 117-169), 16 agosto 2022

30 New York Times, "This Guide Can Help You Save Money and Fight Climate Change", 13 giugno 2024

31 The White House and CleanEnergy.gov, "Building a Clean Energy Economy: a Guidebook to the Inflation Reduction Act's Investments in Clean Energy and Climate Action". Version 2, January 2023, p. X

In primo luogo, punta a rinvigorire l'economia interna incrementando la linea di transazioni energetiche con gli europei. Il nostro continente è diventato, così, un acquirente strutturale di GNL dagli USA rafforzando “ancora di più le relazioni energetiche transatlantiche (la stessa presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen³² a gennaio di quest'anno aveva paventato l'idea di rimpiazzare la quota GNL russa con quella americana)” spiega l'ISPI³³. In secondo luogo, Trump vuole allontanare il partner europeo dal competitor cinese. “Nella possibile ottica di Trump, questa leva per condizionare il principale partner sulle priorità energetiche e climatiche potrebbe produrre l'effetto indiretto di allontanarlo dalla Repubblica Popolare Cinese e dalla sua influenza, in termini industriali e tecnologici, sulle rinnovabili che rappresentano l'ossatura del Green Deal così come era stato immaginato ormai sei anni fa”, aggiunge ISPI³⁴.

1.4 | LE NORME STATALI SUGLI ESG

Negli Stati Uniti la guerra agli ESG non arriva solo dal livello federale. Nel 2025, diversi Stati hanno approvato norme che limitano l'uso dei criteri ESG per gli investimenti dei fondi pensione statali. Secondo il rapporto “2025 Statehouse Report”³⁵ della società di ricerca e consulenza Pleiades Strategy, nel 2025 sono state approvate leggi anti-ESG in dieci Stati:

- Arizona
- Florida
- Idaho
- Kentucky
- Missouri
- Ohio
- Oklahoma
- Texas
- West Virginia
- Wyoming

L'*Arizona Senate Bill 1221*³⁶, per esempio, chiede ai fondi pubblici gestiti dallo Stato di completare la dismissione totale degli investimenti in aziende che adottano politiche ESG entro un anno dall'entrata in vigore della legge. La *Florida Senate Bill 302*³⁷, poi, proibisce l'uso dei fattori ESG nelle decisioni di investimento

32 Reuters, “EU may consider replacing Russian LNG imports with those from US, von der Leyen says”, 8 novembre 2024

33 ISPI, “Energia: le contromosse di Trump spazzano l'Europa?”, 5 settembre 2025, ISPI

34 *Ibidem*

35 Pleiades Strategy, “2025 Statehouse Report”, 2025

36 Arizona, Senate, Senate Bill 1221, may 12, 2025

37 Florida, Senate, Senate Bill 302, january 7, 2025

dei fondi pubblici e nei processi di contrattazione pubblica, il Kentucky House Bill 236, il Missouri Senate Bill 389³⁸, l'Ohio House Bill 4, l'Oklahoma Energy Discrimination Elimination Act e il Wyoming Senate Bill 123 pongono limitazioni o veri e propri divieti all'uso dei fattori ESG nelle decisioni di investimento dei fondi pensione statali, nei fondi di dotazione delle università statali e nei contratti pubblici.

Infine, in Kentucky il Senato ha approvato una legge che modifica la responsabilità fiduciaria dei fondi pensione statali, imponendo requisiti di divulgazione più rigorosi per gli advisor proxy e limitando l'uso dei fattori ESG nelle decisioni di voto, mentre il Senato del Texas ha approvato una legge che vieta agli advisor proxy di utilizzare i criteri ESG o DEI (diversità, equità e inclusione) nelle loro raccomandazioni di voto.



38 Missouri Senate, Senate Bill 389, august 28, 2025

2. LA CADUTA DE(GL)I DEI: DIVERSITY, EQUITY AND INCLUSION

Come sappiamo, ESG non è solo ambiente o energia. Il nuovo corso repubblicano ha rivisto in profondità anche le politiche della diversità e dell'inclusione (DEI - Diversity, Equity and Inclusion). Se negli anni del presidente Joe Biden le organizzazioni pubbliche e private erano incentivate a promuovere ambienti di lavoro che valorizzassero la varietà, garantissero trattamenti giusti e favorissero la partecipazione dei lavoratori, nell'epoca di Trump la musica cambia.

Il 21 gennaio 2025, Donald Trump firma l'ordine esecutivo 14173, dal didascalico titolo "Ending Illegal Discrimination and Restoring Merit-Based Opportunity"³⁹, con l'obiettivo di eliminare le politiche di Diversità, Equità, Inclusione e Accessibilità (DEIA) all'interno del governo federale e dei contratti pubblici. Tra gli obiettivi dell'ordine esecutivo c'è la protezione dei diritti civili e la garanzia di assicurare a tutti pari opportunità senza discriminazioni basate su razza, colore, religione, sesso o origine nazionale e la promozione di un sistema meritocratico che preferisca le valutazioni basate sul merito, dove le opportunità sono determinate dalle capacità individuali a quelle relative ai fattori identitari. Il merito viene invocato anche nella riforma del processo di assunzione federale: valutazioni delle prestazioni nel governo federale devono basarsi esclusivamente sul merito, senza considerazioni relative a DEI o DEIA. L'ordine esecutivo 14173 revoca l'ordine esecutivo 11246 firmato dal presidente Lyndon B. Johnson che vietava la discriminazione nei contratti federali, e l'abolizione di uffici e programmi DEIA nelle agenzie governative.

"Le politiche illegali di DEI e DEIA non solo violano il testo e lo spirito delle nostre consolidate leggi federali sui diritti civili, ma minano anche la nostra unità nazionale, poiché negano, sminuiscono e compromettono i tradizionali valori americani di lavoro duro, eccellenza e realizzazione individuale a favore di un sistema illegale, corrosivo e pernicioso basato sull'identità. Gli americani laboriosi che meritano di avere una possibilità nel sogno americano non dovrebbero essere stigmatizzati, denigrati o esclusi dalle opportunità a causa della loro razza o del loro sesso – si legge nell'ordine esecutivo Ending Illegal Discrimination and Restoring Merit-Based Opportunity⁴⁰ –. Queste politiche illegali di DEI e DEIA minacciano anche la sicurezza degli uomini, delle donne e dei bambini americani in tutto il Paese, riducendo l'importanza del merito individuale, dell'attitudine, del lavoro duro e della determinazione nella selezione delle persone per lavori e servizi

39 The White House, "Ending Illegal Discrimination and Restoring Merit-Based Opportunity", 21 gennaio 2025

40 *Ibidem*

in settori chiave della società americana, compresi tutti i livelli del governo, e la comunità medica, dell'aviazione e delle forze dell'ordine". Nel Fact Sheet intitolato "President Donald J. Trump Protects Civil Rights and Merit-Based Opportunity by Ending Illegal DEI"⁴¹, pubblicato il 22 gennaio 2025, si possono leggere le motivazioni e gli obiettivi dell'Executive Order 14173. "La dignità individuale, il lavoro duro e l'eccellenza sono fondamentali per la grandezza americana. Quest'ordine esecutivo riafferma tali valori ponendo fine ai mandati 'di equità' anticostituzionali e profondamente umilianti dell'amministrazione Biden-Harris, terminando le politiche DEI e proteggendo i diritti civili:

- Rovesciando i progressi compiuti dai tempi del Civil Rights Act del 1964 verso un ambiente di lavoro *colorblind* e basato sulle competenze, le radicali politiche DEI hanno contaminato in modo pericoloso molte delle nostre imprese critiche e istituzioni influenti, incluso il governo federale
- Nel settore privato, molte aziende e università utilizzano le politiche DEI come pretesto per pratiche occupazionali parziali e illegali e per preferenze illegittime nelle ammissioni, ignorando che la retorica e le idee fondanti della DEI favoriscono l'ostilità tra gruppi e l'autoritarismo
- Ogni anno vengono spesi miliardi di dollari per politiche DEI, ma invece di ridurre i pregiudizi e promuovere l'inclusione, la normativa DEI crea e amplifica l'ostilità pregiudiziale e acuisce i conflitti interpersonali".

2.1 | LA POLITICA DETTA LA LINEA: L'ECONOMIA (E)SEGUE

Questo è il quadro, normativo, politico e concettuale, nel quale si muove la nuova America targata Donald Trump. Ma come hanno reagito le aziende non solo statunitensi?

Sul fronte della diversity si è registrato un significativo adeguamento da parte di molte aziende e asset manager. "Poche settimane dopo l'inizio del suo primo mandato, una serie di ordini esecutivi ha iniziato a rimodellare le politiche sulla diversità in diversi settori. La scorsa settimana, Booz Allen Hamilton, appaltatore della difesa, ha chiuso il suo dipartimento DEI e interrotto tutti i programmi, citando un ordine esecutivo di Trump. Goldman Sachs ha annunciato di aver ritirato la politica che impediva di fare business con società con Consigli di amministrazione interamente composti da uomini bianchi, sostenendo che 'aveva già raggiunto il suo scopo'. Walt Disney ha comunicato ai dipendenti di voler riorientare i programmi DEI verso risultati aziendali concreti, aggiungendo anche la 'strategia dei talenti' come criterio per valutare la remunerazione dei dirigenti, sostituendo l'obiettivo di aumentare la diversità"⁴².

⁴¹The White House, "Fact Sheet: President Donald J. Trump Protects Civil Rights and Merit-Based Opportunity by Ending Illegal DEI", 22 gennaio 2025

⁴² La rassegna delle aziende che hanno rivisto le loro politiche di inclusione dopo l'inizio della guerra di Donald Trump alle ramificazioni della cosiddetta "ideologia woke" è di *Usa Today*. "A first taste: Trump DEI war escalates, reshaping diversity in corporate America", 13 febbraio 2025

A queste va aggiunta la società di investimento Vanguard⁴³, con 10,1 trilioni di dollari in asset gestiti, che ha ridimensionato i propri impegni verso la DEI (Diversity, Equity & Inclusion). “Il principale gestore di fondi comuni Vanguard ha rimosso parte delle sue linee guida per le aziende statunitensi riguardanti l’inclusione di donne e membri di minoranze nei Consigli di amministrazione, segnale dei cambiamenti nelle dinamiche degli sforzi di diversità aziendale, ora sotto attacco dalla nuova amministrazione Trump”, scrive Reuters⁴⁴.

Tra le realtà che si sono adeguate al nuovo corso trumpiano anche la società di consulenza per il voto per delega Institutional Shareholder Services (ISS)⁴⁵ che “non terrà più in considerazione la diversità di genere, razziale e/o etnica del Consiglio di amministrazione di un’azienda nel formulare raccomandazioni di voto relative all’elezione o alla rielezione dei direttori nelle aziende statunitensi”. Assecondando i desiderata degli ordini esecutivi presidenziali le valutazioni e le raccomandazioni di voto “continueranno ad essere effettuate secondo le altre considerazioni previste dalle linee guida⁴⁶ di voto Benchmark e Specialty, tra cui indipendenza, responsabilità e capacità di risposta”.

Riallineamento rapido anche da parte di Goldman Sachs⁴⁷, banca d'affari con un fatturato netto di 14,58 miliardi di dollari (+15% rispetto a un anno fa e sopra le attese degli analisti) e un utile netto di 3,72 miliardi di dollari (+22%) per il secondo trimestre del 2025. Tra le sue iniziative⁴⁸ la cancellazione dell’obbligo di criteri di diversità per le aziende che il gruppo accompagna in Borsa e un ampio disimpegno del settore finanziario su questo fronte. Citigroup ha annullato gli obiettivi di diversità fissati nel 2022 con scadenza al 2025 e ha dichiarato che non richiederà più una selezione di candidati o intervistatori basata su criteri di inclusione.

Sale sul carro del nuovo corso repubblicano anche BlackRock Inc, società d’investimento che gestisce circa 11,6 trilioni di dollari e che impiega circa 21mila persone, che ha eliminato dai suoi obiettivi la “rappresentanza aspirazionale della forza lavoro”, facendo marcia indietro rispetto ai traguardi precedenti dopo che Donald Trump ha iniziato a porre fine alle pratiche di diversità, equità e inclusione (DEI)⁴⁹. Il personale che faceva parte dei team dedicati a DEI sarà unito ai professionisti che si occupano della gestione dei talenti e insieme daranno vita al gruppo “Talent and Culture”⁵⁰.

Il ceo Larry Fink, il presidente Rob Kapito e Caroline Heller, responsabile globale

43 Reuters, “Vanguard dials back diversity language for US corporate boards”, 5 febbraio 2025

44 Ibidem

45 U.S. Securities and Exchange Commission. Statement Regarding “Consideration of Diversity Factors in U.S. Director Election Assessments”, february 11, 2025

46 Institutional Shareholder Services (ISS), “America Benchmark Policies”

47 *Il Sole 24 Ore*, “Goldman Sachs si adegua alla normativa Usa sulla diversity”, 27 febbraio 2025

48 Goldman Sachs, *Diversity & Inclusion*

49 Bloomberg, “BlackRock Ends Diversity Goals, Merges DEI Staff Into New Team”, 28 febbraio 2025

50 BlackRock, *Our Global Talent & Culture*

delle risorse umane, hanno spiegato che l'azienda sta agendo a seguito dei "cambiamenti significativi nell'ambiente legale e politico statunitense relativi a Diversità, Equità e Inclusione (DEI), applicabili a molte aziende, inclusa BlackRock"⁵¹. Ma occorre riconoscere che il riallineamento del più grande gestore di asset al mondo era iniziato già qualche tempo fa. Se nel rapporto annuale 2023, l'azienda aveva discusso delle sue pratiche DEI, affermando che "una forza lavoro diversificata con una cultura inclusiva e connessa è un imperativo commerciale e indispensabile per il suo successo", l'anno successivo qualcosa era già cambiata. Dal rapporto annuale 2024 sparisce il termine "DEI" e la società rinuncia agli obiettivi di diversità nei Consigli di amministrazione e nelle linee guida per il voto degli azionisti. Il riposizionamento parte dalla testa: Larry Fink già nel 2023 aveva dichiarato⁵² di non usare più il termine ESG perché "completamente strumentalizzato"⁵³. Mark Wiedman, responsabile della divisione Global Client Business di BlackRock, ha criticato apertamente gli ESG in un'intervista al *Wall Street Journal*⁵⁴, definendoli una categoria misteriosa per molti clienti. Dichiarazione che ha sancito simbolicamente l'abbandono della categoria ESG da parte della sua società di investimento, in favore della "transition investing".

Dalle parole si passa ai fatti. BlackRock, che aveva al suo interno uno dei più grandi fondi ESG degli Stati Uniti, nel 2024 ha dimezzato le sue risorse, passando dai 25 miliardi di dollari del picco di fine 2021 ai 12,8 miliardi di dollari di maggio 2024. Inoltre, nel 2023, la società ha eliminato il fondo ESG dal suo popolare portafoglio modello "60/40" di azioni e obbligazioni e ad agosto 2024 il suo sostegno alle misure ESG è sceso a un nuovo minimo storico, con l'asset manager che ha sostenuto solo 20 delle 493 proposte⁵⁵ ambientali e sociali presentate dagli azionisti nelle assemblee annuali.

D'altra parte, la maggior parte dei grandi gruppi bancari statunitensi ha contratto con il governo federale ed è quindi soggetta all'ordine esecutivo che vieta ai fornitori pubblici di adottare programmi DEI considerati "illegali". Per anni, i legislatori repubblicani e i gruppi conservatori hanno criticato BlackRock per essere "woke" a causa della promozione degli investimenti ESG.

Tre Stati americani⁵⁶ a guida repubblicana, il South Carolina, la Louisiana⁵⁷ e l'Arkansas, hanno ritirato circa un miliardo di dollari di investimenti gestiti da BlackRock. Gli Stati hanno accusato l'asset manager, attraverso la promozione di fondi ESG, di aver danneggiato l'economia americana mettendo a rischio i posti di

51 Bloomberg, "BlackRock Ends Diversity Goals, Merges DEI Staff Into New Team", 28 febbraio 2025

52 Reuters, "BlackRock's Fink says he's stopped using 'weaponised' term ESG", 26 giugno 2023

53 *Ibidem*

54 *Wall Street Journal*, "Step Aside, ESG, BlackRock Is Doing 'Transition Investing' Now", 3 marzo 2024

55 *Financial Times*, "BlackRock's support for ESG measures falls to new low", 21 agosto 2024

56 *Il Sole 24 Ore*, "ESG, se negli Usa i governi di destra ritirano gli investimenti da BlackRock", 10 ottobre 2022

57 *Star Magazine*, "ESG, perché anche la Louisiana molla BlackRock", 7 ottobre 2022

lavoro del settore fossile, nel New Hampshire, gli esponenti repubblicani hanno avanzato una proposta di legge che prevede il divieto, per i fondi pensione dello Stato, di investire in ESG.

BlackRock⁵⁸, per esempio, ha gestito centinaia di miliardi di dollari in azioni e obbligazioni per il Thrift Savings Plan, il piano pensionistico per i lavoratori federali e i membri delle forze armate, recentemente ha messo maggiormente l'accento sui suoi prodotti pensionistici, piuttosto che sugli investimenti sostenibili. Questo ci fa capire meglio l'intemerata di Justin Danhof all'Ocse.

58 Bloomberg, "BlackRock Ends Diversity Goals, Merges DEI Staff Into New Team", 28 febbraio 2025

3. L'ANNO ZERO DELLA NET-ZERO BANKING ALLIANCE

Il 2025 è l'anno dello scioglimento della Net-Zero Banking Alliance. La NZBA⁵⁹, dopo aver sospeso le sue attività il 27 agosto scorso, ha deciso di sciogliersi⁶⁰. La decisione è l'esito di una votazione tra i membri, resa nota il 3 ottobre 2025. "A seguito di questa decisione (voto), la NZBA cesserà immediatamente le proprie attività – scrivono i rappresentanti della NZBA –. Le Guidance for Climate Target Setting for Banks e le risorse di supporto per l'attuazione rappresentano il quadro di riferimento globale più utilizzato nel settore bancario, specificamente focalizzato sulla definizione di obiettivi di decarbonizzazione, e resteranno pubblicamente disponibili".

L'associazione, nata sulla scia della Cop 26 di Glasgow del 2021⁶¹, riuniva i principali protagonisti nel mercato dell'asset management attivi nel contenimento della crisi climatica.

La decisione arriva al culmine di un anno molto difficile per l'alleanza. La vittoria alle elezioni presidenziali di Donald Trump aveva indotto molte grandi banche Usa ad allinearsi al nuovo corso prima ancora dell'insediamento del nuovo presidente alla Casa Bianca.

Nel 2025, infatti, le sette maggiori banche statunitensi hanno abbandonato la NZBA: Citigroup, Bank of America, Morgan Stanley, Wells Fargo, Goldman Sachs, JP Morgan e BlackRock.

Paddy McCully⁶², analista senior del gruppo di campagna Reclaim Finance, ha dichiarato che l'esodo improvviso delle grandi banche statunitensi dalla NZBA "è un tentativo pusillanime di evitare critiche da parte di Trump e dei suoi alleati negazionisti del clima", difatti quando "il cambiamento climatico era in cima all'agenda politica, le banche erano desiderose di vantarsi dei loro impegni per il clima. Ora che il pendolo politico si è spostato nella direzione opposta, improvvisamente agire per il clima non sembra più così importante per i finanziatori di Wall Street". Ogni banca ha addotto una motivazione diversa per spiegare la sua scelta. Citigroup⁶³, uno dei membri fondatori della NZBA, avrebbe deciso di uscire per "affrontare le barriere alla mobilitazione di capitali verso i mercati emergenti a sostegno della transizione a basse emissioni di carbonio. La nostra volontà di

59 La NZBA è un'alleanza globale di banche promossa dall'UNEP FI (United Nations Environment Programme Finance Initiative) che punta a rendere omogenee le attività bancarie con l'obiettivo di raggiungere le emissioni nette zero di gas serra entro il 2050 o prima

60 Reuters, "Net-Zero Banking Alliance folds after mass exodus by members", 3 ottobre 2025

61 United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI), 30 Years of UNEP FI

62 *The Guardian*, "Six big US banks quit Net-Zero alliance before Trump inauguration", 8 gennaio 2025

63 *Ibidem*

raggiungere il Net-Zero resta invariata e continueremo ad essere trasparenti sui nostri progressi". JP Morgan⁶⁴ ha dichiarato che "lavorerà in modo indipendente per promuovere gli interessi dell'azienda" e dei suoi clienti e azionisti, rimanendo "concentrata su soluzioni pragmatiche per aiutare a sviluppare tecnologie a basse emissioni di carbonio e garantire la sicurezza energetica". Goldman Sachs⁶⁵ ha affermato, invece, che la banca è "molto concentrata" sugli standard e sui requisiti di rendicontazione sempre più stringenti imposti dai regolatori e che "ha fatto progressi significativi sugli obiettivi Net-Zero dell'azienda". Bank of America, Morgan Stanley, Wells Fargo non hanno commentato. Il vicepresidente di BlackRock, Philipp Hildebrand, in una lettera⁶⁶ inviata ai clienti istituzionali ha scritto che la decisione del gruppo è stata motivata dall'aumento della pressione normativa. L'appartenenza a NZBA ha "generato confusione riguardo alle pratiche di BlackRock e ci ha sottoposti a indagini legali da parte di vari funzionari pubblici", ha spiegato.



⁶⁴ *Ibidem*

⁶⁵ *Ibidem*

⁶⁶ *Financial Times*, "BlackRock's latest green climbdown", 13 gennaio 2025

4. LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ RESISTE IN EUROPA (E NON SOLO)

L'11 dicembre del 2025 il Green Deal taglia il traguardo dei sei anni di vita. La strategia di sostenibilità, finalizzata a trasformare le economie dei Paesi del Vecchio continente, è in questo periodo al centro di un dibattito che presenta meno tabù rispetto al passato circa la valutazione di un approccio più flessibile al posto delle rigide metriche del programma europeo.

Un passo in questa direzione è stato compiuto nel corso del Consiglio europeo del 23 ottobre 2025 che tra gli ordini del giorno presentava i temi della salvaguardia del mercato automobilistico europeo e gli obiettivi intermedi sulla riduzione delle emissioni.

In materia di automotive, il testo finale del Consiglio⁶⁷ accoglie le preoccupazioni di Italia e Germania, accettando il principio della neutralità tecnologica⁶⁸. Dal 2035, scatterà il divieto di immatricolare nuove auto a motore termico (come stabilito dal regolamento Ue 2019/631 del 17 aprile 2019) con obiettivi intermedi di riduzione del 55% entro il 2030 per le auto e del 50% per i furgoni. La revisione annunciata non tocca questi target ma apre la porta ai “biocarburanti avanzati” purché compatibili con la neutralità climatica al 2050.

Inoltre, in materia di politiche climatiche il Consiglio ha accettato la strada del compromesso. Il target da rispettare è il taglio del 90% della produzione di gas climalteranti, rispetto ai livelli del 1990, entro il 2040. L'obiettivo intermedio è del -55% entro il 2030. Un traguardo raggiungibile ma per il quale il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni⁶⁹, ha chiesto chiare e definite “condizioni abilitanti” ovvero la “possibilità di conteggiare sino almeno al 5% (tanto degli obiettivi a livello Ue, tanto degli obiettivi nazionali), i cosiddetti crediti internazionali, ovvero quei progetti di cooperazione internazionale che l'Ue e gli Stati membri finanziano in Paesi terzi per ridurre le emissioni di carbonio”. Una linea che si ritrova anche nelle Conclusioni del Consiglio europeo⁷⁰ in cui si riconosce il ruolo di “crediti internazionali di alta qualità”.

Su questa inversione di tendenza pesa l'oggettiva difficoltà per le aziende europee di adeguarsi agli obiettivi del Green Deal conservando, o accrescendo, competitività. Questa è la sfida, riconosciuta anche nel Rapporto sulla competitività

67 Consiglio europeo, 23-27 ottobre 2025

68 Commissione europea, “Statement by President von der Leyen at the joint press conference with President Costa following the meeting of the European Council of 23 October 2025”, 23 ottobre 2025

69 Governo italiano, “Consiglio europeo del 23 ottobre, le Comunicazioni del presidente Meloni al Senato”, 22 ottobre 2025

70 Consiglio europeo, Riunione del Consiglio europeo (23 ottobre 2025) – Conclusioni, 23 ottobre 2025

di Mario Draghi⁷¹, dell'ecosistema industriale ed economico europeo, chiamato a confrontarsi con competitor, Stati Uniti e Cina *in primis*, che dispongono di maggiori risorse e che presentano un approccio meno rigido alle normative ambientali.

Dunque, si può affermare a buon diritto che la consapevolezza di una maggiore flessibilità sugli aspetti ambientali ed energetici collegati ai temi del Green Deal si stia facendo strada anche tra i 27 dell'Unione europea.

4.1 | FINANZA SOSTENIBILE: I PASSI AVANTI (E INDIETRO) DELL'EUROPA

L'approccio degli Stati Uniti di Donald Trump nei confronti della finanza sostenibile ha avuto un riverbero anche sui mercati europei. Se da un punto di vista politico e culturale Bruxelles non ha abbandonato la strada della sostenibilità, qualcosa di diverso sta accadendo sui mercati finanziari.

Il primo trimestre del 2025 ha segnato una battuta d'arresto significativa per l'universo dei fondi ESG, composto da fondi aperti ed exchange-traded fund orientati alla sostenibilità, all'impatto o ai fattori di governance. Secondo i dati di Morningstar Direct⁷², i deflussi netti hanno raggiunto 8,6 miliardi di dollari, invertendo la tendenza positiva dell'ultimo trimestre del 2024, che aveva registrato afflussi per 18,1 miliardi di dollari. Un calo che ha interessato in particolare Stati Uniti ed Europa, responsabili della quasi totalità dei riscatti.

24

Negli Stati Uniti, i deflussi hanno toccato i 6,1 miliardi di dollari, segnando il decimo trimestre consecutivo di contrazioni e riflettendo l'impatto diretto delle politiche anti-ESG introdotte dalla nuova amministrazione. Anche il Giappone e il resto dell'Asia hanno registrato flussi negativi.

In Europa, invece, si è verificato il primo trimestre di deflussi netti dal 2018, pari a 1,2 miliardi di dollari, interrompendo una fase di crescita ininterrotta. La contrazione europea, in controtendenza rispetto al passato, è attribuibile ad una combinazione di fattori: la ridefinizione delle priorità politiche verso la sicurezza e la competitività economica, l'incertezza regolatoria legata alle nuove norme anti-*greenwashing* e la debole *performance* di alcuni settori tematici, come quello dell'energia pulita.

La tensione politica, l'incertezza regolatoria e il cambio di atteggiamento dell'amministrazione statunitense, di cui abbiamo dato conto nei capitoli precedenti, hanno contribuito ad indebolire il sentiment nei confronti degli investimenti sostenibili. Parallelamente l'inasprimento delle norme anti-*greenwashing* in Europa hanno accelerato il *rebranding* dei fondi ESG, con oltre 640 fondi che hanno modificato o eliminato riferimenti espliciti alla sostenibilità nei propri nomi.

71 Commissione europea, "The Draghi report: A competitiveness strategy for Europe", 9 settembre 2024

72 Morningstar Direct, "Global Sustainable Fund Flows", marzo 2025

La musica, però, è cambiata (e non poco) nel secondo trimestre del 2025. L'universo globale dei fondi sostenibili è infatti rimbalzato⁷³, registrando afflussi netti per 4,9 miliardi di dollari.

A guidare la risalita sono stati i risparmiatori europei: il Vecchio continente ha attratto 8,6 miliardi di dollari di nuovi capitali netti, compensando i deflussi americani e giapponesi.

Nel corso del secondo trimestre “gli indici Morningstar Global Markets Sustainability e Morningstar Global Corporate Bond Sustainability sono aumentati rispettivamente del 12,6% e del 4,5%. Questi dati si confrontano con i guadagni rispettivi dell'11,5% e del 4,3% per gli indici più ampi: il Morningstar Global Markets e il Morningstar Global Corporate Bond Index – scrive l'analista di Morningstar Hortense Bioy –. Inoltre, i Titoli dell'energia pulita hanno sovraperformato⁷⁴ i settori energetici tradizionali. Il Morningstar Global Markets Renewable Energy Index ha registrato un guadagno del 13,6% nel secondo trimestre, mentre il Morningstar Global Energy Index è sceso del 2,6%⁷⁵. Parallelamente, la crescita degli asset complessivi dei fondi ESG ha raggiunto i 3.500 miliardi di dollari a giugno 2025, pari ad un aumento del 10% in tre mesi, sostenuto dal rialzo dei mercati azionari e obbligazionari⁷⁶.

4.2 | ANCHE L'ITALIA RIMANE SULLA SCIA DELLA FINANZA SOSTENIBILE

Il nostro Paese conserva un grande interesse per la finanza sostenibile. La continuità politica e culturale tra il nostro esecutivo e quello statunitense non ha avuto come conseguenza l'aderenza italiana all'approccio trumpiano alla sostenibilità. Se pensiamo agli aspetti ambientali, la posizione dell'attuale governo italiano è chiara. “L'ecologismo insostenibile ha quasi distrutto il settore dell'automobile in Europa, creato problemi negli Stati Uniti, causato perdite di posti di lavoro, appesantito la capacità di competere e depauperato la conoscenza. E ciò che è più paradossale, non ha migliorato lo stato di salute complessivo del nostro pianeta – ha detto la premier Giorgia Meloni nel corso del suo intervento nel corso dell'80esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite⁷⁷ –. Non si tratta, ovviamente di negare il cambiamento climatico, si tratta di affermare la ragione, che significa soprattutto neutralità tecnologica, e il gradualismo delle riforme in luogo dell'estremismo ideologico. Rispettare l'ambiente mantenendo l'uomo al centro. Perché ci sono voluti secoli per costruire i nostri sistemi, ma bastano pochi decenni per ritrovarsi nel deserto industriale. Solo che come ho detto molte volte nel deserto non c'è nulla di verde”.

73 Morningstar, “Raccolta positiva per i fondi ESG globali nel secondo trimestre, nonostante l'incertezza”, 14 agosto 2025

74 Morningstar, “It's Time to Think About Renewables Again”, 18 giugno 2025

75 Morningstar, “Raccolta positiva per i fondi ESG globali nel secondo trimestre, nonostante l'incertezza geopolitica”, 14 agosto 2025

76 Morningstar Direct, “Global Sustainable Fund Assets - Quarterly Overview”, giugno 2025

77 L'intervento del presidente Meloni all'80esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Se questo è il dato politico, una presa di distanza moderata dalle politiche più convintamente orientate alla sostenibilità senza negare le istanze che le hanno generate, lo stesso cauto scetticismo non lo ritroviamo nell'ambito degli investimenti in fondi ESG. Il Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici per il 2025 di Banca d'Italia⁷⁸ spiega che il massimo istituto finanziario italiano è saldo nei propositi di "integrazione degli obiettivi di sostenibilità nell'allocazione strategica e nella selezione dei Titoli" al fine di "contribuire alla tutela dell'ambiente, in linea con la legislazione nazionale ed europea, e valorizzare la responsabilità sociale delle imprese e l'adozione dei migliori standard di governo societario".

Agli obiettivi di finanza sostenibile la Banca ha dedicato "una specifica linea di azione nel Piano strategico 2023-2025"⁷⁹. La Banca, insieme alle altre banche centrali nazionali dell'area euro, partecipa alla realizzazione "del piano di azione dell'Eurosistema volto a includere considerazioni relative al cambiamento climatico nella strategia di politica monetaria". La rilevanza per la Banca d'Italia dei temi inerenti alla sostenibilità ambientale e alla transizione ecologica "è testimoniata inoltre dall'impegno, assunto con il Piano strategico 2023-2025, di approfondire la ricerca economica in questi settori, anche in collaborazione con istituzioni esterne e con l'accademia".

Difatti "l'intensità carbonica media ponderata dei portafogli si è significativamente ridotta tra il 2020 e il 2024. Le variazioni maggiori riguardano le azioni e le obbligazioni societarie del portafoglio finanziario (in diminuzione del 59 e del 58%, rispettivamente). Il calo è dovuto alle strategie di investimento adottate, ai progressi delle imprese nelle politiche di sostenibilità e in particolare nella decarbonizzazione, nonché all'inflazione, che aumentando il valore nominale dei ricavi posti al denominatore dell'indicatore ne migliora i risultati".

Negli ultimi cinque anni "la quota dei Titoli di Stato verdi ha raggiunto il 5,4 per cento dei Titoli pubblici nel portafoglio finanziario; le obbligazioni sostenibili emesse da organizzazioni internazionali e da agenzie sono pari al 14,6 per cento del comparto". Banca d'Italia conferma l'impegno nel "perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e di quelli di neutralità climatica entro il 2050 stabiliti dall'Unione europea". Tuttavia, l'Istituto spiega che l'effettivo conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi "è condizionato da numerosi fattori: il rispetto degli impegni di neutralità climatica dichiarati dalle imprese e dagli Stati nei cui Titoli l'Istituto investe; l'impegno dei partecipanti ai mercati finanziari nel sostegno alla transizione climatica; i progressi nell'affinamento delle metodologie per la stima dei rischi climatici; l'effetto che le scelte di investimento sono in grado di esercitare sulle strategie climatiche delle imprese. Questi fattori

78 Banca d'Italia, "Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici", maggio 2025

79 Banca d'Italia, "Piano Strategico per il triennio 2023-2025", 10 gennaio 2023

rendono complessa la definizione di obiettivi di riduzione dell'impronta carbonica degli investimenti".

I dati dell'Osservatorio ESG Outlook 2025 di Crif⁸⁰, l'osservatorio che misura il rischio di transizione legato all'evoluzione verso un'economia a basse emissioni, confermano l'approccio prudente ma sicuro in relazione agli obiettivi di transizione stabilito da Banca d'Italia.

Nel 2024, la quota di Pmi classificate nelle fasce di rischio "alto" o "molto alto" è scesa di 6,6 punti percentuali, mentre quella delle aziende con impatto "basso" o "moderato" è aumentata di oltre 9 punti. Inoltre, nel 2024 la quota di credito destinata alle imprese più virtuose è salita al 38,1% (dal 29,4% del 2023), mentre quella concessa a realtà più esposte al rischio di transizione è scesa al 29,3%. In altre parole, le banche stanno progressivamente canalizzando risorse verso chi investe davvero in decarbonizzazione.

Un segnale concreto, ha spiegato Crif, che il tessuto produttivo sta affrontando con maggiore consapevolezza la sfida della sostenibilità, adottando strategie e investimenti per ridurre l'esposizione ai rischi ambientali. Il miglioramento riguarda anche il fronte finanziario.

Tali dati trovano riscontro, a livello macro, anche nelle analisi del Centro studi di Confindustria. "L'Italia è una delle economie più sostenibili del G20 e dell'Unione europea – scrivono gli industriali⁸¹ elaborando dati di Eurostat -. Nonostante sia la seconda manifattura dell'Unione europea, l'Italia occupa solo il diciassettesimo posto per intensità di emissioni. L'intensità delle emissioni del comparto manifatturiero è calata del 17,1% tra il 2014 e il 2023 e risulta inferiore del 5,1% rispetto alla media dell'Ue e tra le più basse d'Europa. Nel 2023, l'intensità delle emissioni di gas serra (GHG) dell'Italia è stata pari a 0,12 kg di CO₂ equivalente per dollaro di Pil (kg CO₂e/\$). Questo valore è nettamente inferiore alla media del G20 di 0,32, evidenziando un'efficienza superiore di quasi tre volte". Meglio dell'Italia solo "la Francia e il Regno Unito" che registrano "valori più bassi, entrambi a 0,10 kg CO₂e/\$". Meglio anche degli Stati Uniti che "pur essendo una delle economie più avanzate del mondo, mostrano un'intensità di 0,24 kg CO₂e/\$. Ancora più distanti sono le economie emergenti: la Cina raggiunge 0,51, mentre il Sudafrica registra addirittura 0,61".

4.3 | IL CASO GIAPPONESE: IL SOSTEGNO ISTITUZIONALE ALLA SOSTENIBILITÀ SALVA GLI ESG

Come anticipato, dal Giappone arrivano dati negativi ma in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti. In Estremo Oriente i fondi ESG hanno registrato deflussi per il tredicesimo trimestre consecutivo – pari a 672 milioni di dollari al 30 giu-

80 Crif, "ESG, le imprese accelerano nella transizione ecologica", 6 ottobre 2025

81 Centro Studi Confindustria, "Sostenibilità e circolarità delle imprese italiane", 10 marzo 2025

gno 2025 – si tratta del livello più basso dal quarto trimestre del 2022, segnale di un rallentamento della tendenza negativa⁸². A differenza del contesto statunitense ed europeo, il Giappone conserva un forte sostegno istituzionale alla finanza sostenibile, guidato in particolare dal Government Pension Investment Fund (GPIF)⁸³, uno dei più grandi fondi pensione al mondo con 249,8 trilioni di yen in gestione.

Secondo il presidente del GPIF Kazuto Uchida, l'espansione degli investimenti ESG verso una gamma più ampia di obiettivi – ambientali, sociali e di governance – rappresenta una leva per sostenere sia i rendimenti di lungo periodo sia la crescita economica complessiva. A fine marzo 2025, il GPIF deteneva 18,2 trilioni di yen di asset legati a indici ESG, pari al 14,7% del portafoglio azionario, in aumento rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al disimpegno globale dagli investimenti sostenibili. Uchida ha inoltre sottolineato come l'integrazione della sostenibilità nella catena del valore degli investimenti possa generare benefici strutturali per l'economia e la società, favorendo occupazione, salari e crescita inclusiva, in linea con la strategia del fondo e con l'evoluzione normativa interna volta a rafforzare la trasparenza e la gestione del rischio⁸⁴. “Le persone provenienti da aziende giapponesi e investitori istituzionali spesso esprimono la loro preoccupazione riguardo alla crescita dei movimenti anti-ESG in Paesi come gli Stati Uniti e al potenziale impatto che questi movimenti potrebbero avere sul Giappone. Tuttavia, rimane fondamentale per le aziende affrontare i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità, inclusi gli aspetti ESG [...] – si legge nell'ultimo report di sostenibilità del GPIF⁸⁵ –. Al GPIF, monitoriamo le iniziative dei nostri gestori patrimoniali esterni attraverso valutazioni annuali approfondite. I nostri gestori, sia in Giappone sia all'estero, hanno continuato a concentrarsi sull'“integrazione ESG”, ovvero sull'inclusione dei fattori ESG nei loro processi di investimento. Inoltre, molti dei nostri gestori patrimoniali esterni continuano a impegnarsi attivamente in attività di engagement relative alla sostenibilità, inclusi gli aspetti ESG”.

82 *Energia Oltre*, “Economia, Uchida (Giappone): l'espansione degli ESG porterà guadagni”, 25 luglio 2025

83 GPIF, “2024 Sustainability Investment Report”, 15 ottobre 2025

84 *Energia Oltre*, “Economia, Uchida (Giappone): l'espansione degli ESG porterà guadagni”, 25 luglio 2025

85 Government Pension Investment Fund, “For All Generations, Sustainability Investment Report”, 2024

5. DAI FATTI ALLE PAROLE: COME CAMBIA IL SIGNIFICATO DI ESG

Infine, passiamo dai fatti alle parole perché nella galassia dei fondi e dei criteri ESG le parole sono molto importanti. Nel secondo trimestre del 2025, le società di gestione europee si sono dovute allineare alle scadenze imposte dalle normative anti-*greenwashing* che richiedevano di procedere, entro maggio, alla ridenominazione dei fondi ai sensi dell'ESMA⁸⁶.

Sui 600 fondi presi in esame da Morningstar, 382 sono stati rinominati con l'eliminazione di tutti i termini che si riferivano agli ESG. Inoltre, 183 fondi hanno sostituito una definizione legata al mondo ESG con un altro tipo di definizione e infine, in 26 casi i fondi hanno aggiunto un riferimento legato agli ESG⁸⁷. In totale Morningstar stima che almeno 1.346 fondi, ovvero il 24% del nostro universo di fondi europei, che rappresentano circa 1.000 miliardi di dollari di asset, siano stati rinominati negli ultimi 18 mesi. "In particolare, la maggior parte dei fondi ha eliminato l'acronimo ESG o il termine 'sostenibile' dai propri nomi⁸⁸ – scrive Hor-tense Bioy, cfa e capo dei ricercatori sulla finanza sostenibile per Morningstar –. Tuttavia, molti hanno scelto di sostituirli con 'transizione' o termini alternativi che segnalano comunque una differenziazione e, in pratica, una continua considerazione dei fattori ESG. Questi termini includono: screened, select, committed, advanced e tilt. La maggior parte di questi termini è stata aggiunta ai nomi dei fondi passivi, soprattutto per segnalare le esclusioni basate sui fattori ESG".

Restando nel campo delle parole nel maggio del 2025 Euronext⁸⁹ ha introdotto una serie di misure per incoraggiare gli investimenti nell'industria della difesa europea, tra queste un nuovo significato per l'acronimo ESG. "Euronext ha annunciato oggi il lancio di un insieme completo di iniziative dedicate a Energia, Sicurezza e Geostrategia, denominate 'New ESG', con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia strategica europea – si legge nella nota –. Questo pacchetto di iniziative, guidato da Euronext, mira ad aumentare la visibilità delle imprese europee che operano in settori strategici e a fornire loro strumenti innovativi per soddisfare le proprie esigenze di finanziamento, facilitando l'accesso ai capitali". A marzo, infatti, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato il piano ReArm Europe⁹⁰ con l'obiettivo di mobilitare fino a 800 miliardi di euro per poten-

86 Esma, "Guidelines on funds' names using ESG or sustainability-related terms", 21 agosto 2024

87 Morningstar, "Raccolta positiva per i fondi ESG globali nel secondo trimestre, nonostante l'incertezza", 14 agosto 2025

88 *Ibidem*

89 Euronext, "Euronext strengthens its support for European strategic autonomy with New ESG focused initiatives: Energy, Security and Geostrategy", 6 maggio 2025

90 Commissione europea, "Acting on defence to protect Europeans", marzo 2025

ziare l'industria della difesa del continente.

“In particolare – si legge nella nota⁹¹ – Euronext lancia una serie di indici basati sui seguenti temi chiave:

- Energia: l'Euronext European Energy Security Index monitora le società che svolgono un ruolo essenziale nel garantire la stabilità energetica dell'Europa, includendo settori chiave come l'energia convenzionale, l'energia nucleare, le fonti rinnovabili e le infrastrutture energetiche critiche
- Sicurezza: l'Euronext European Aerospace & Defence Index comprende gli innovatori e i leader nei settori aerospaziale, delle tecnologie per la difesa e della manifattura avanzata, offrendo uno strumento d'investimento completo a sostegno delle forze più influenti dell'industria
- Geostrategia: l'Euronext European Strategic Autonomy Index offre un'esposizione mirata alle imprese che promuovono l'indipendenza strategica in ambiti come difesa, energia, tecnologia e altri settori critici, in linea con l'obiettivo europeo di rafforzare la resilienza e la sovranità nelle industrie essenziali”.

ESG cambia, dunque, pelle per andare incontro alle esigenze del nuovo corso geopolitico europeo e “alla crescente domanda, da parte di gestori di fondi, investitori istituzionali e retail, di una maggiore esposizione ai segmenti a più alta crescita attraverso indici tematici”.

30

Si tratta dell'*European Aerospace & Defence Index*⁹², un insieme di Titoli che offre agli investitori un'esposizione mirata alle imprese del comparto. Euronext, infine, lo scorso 2 ottobre ha firmato nuove partnership con le riserve militari nazionali in Danimarca e Francia⁹³. “Questa serie di iniziative guidate da Euronext aumenta la visibilità delle aziende europee che operano in settori strategici e fornisce loro strumenti per soddisfare le loro esigenze di finanziamento”. E rispondono alla “crescente domanda da parte di gestori patrimoniali, investitori istituzionali e retail di ottenere una migliore esposizione ai segmenti ad alta crescita attraverso indici tematici”.

91 Euronext, “Euronext strengthens its support for European strategic autonomy with New ESG focused initiatives: Energy, Security and Geostrategy”, 6 maggio 2025

92 Euronext, “Euronext's commitment to Europe's aerospace and defence growth”, 25 luglio 2025

93 Euronext, “Euronext reaffirms its support for European strategic autonomy by signing partnerships with national military reserves”, 2 ottobre 2025

SITOGRAFIA

https://19january2017snapshot.epa.gov/climatechange/social-cost-carbon_.html
<https://bloomberg.com/news/articles/2025-02-28/blackrock-ends-diversity-goals-subsumes-dei-staff-into-new-team>
<https://careers.blackrock.com/our-global-talent-and-culture>
<https://chrome-extension://efaidnbmnnnlpcajcgclcfefindmkaj/https://bidenwhitehouse.archives.gov/wp-content/uploads/2022/12/Inflation-Reduction-Act-Guidebook.pdf>
https://commission.europa.eu/topics/defence/future-european-defence_en
<https://congress.gov/117/plaws/publ169/PLAW-117/publ169.pdf>
<https://consilium.europa.eu/it/policies/paris-agreement-climate/>
<https://crif.it/area-stampa/esg-le-imprese-accelerano-nella-transizione-ecologica/>
<https://dol.gov/agencies/ebsa>
<https://www.dol.gov/agencies/ebsa/laws-and-regulations/laws/erisa/ebsa-addresses-trump-administration-pension-investing-priorities-at-oecd-event>
<https://energyandcleanair.org/presentation-russian-lng-exports-to-the-eu-implications-for-the-us-lng-market/>
<https://www.energy.gov/articles/doe-update-public-interest-analysis-enhance-national-security-achieve-clean-energy-goals>
<https://eu.usatoday.com/story/money/2025/02/13/trump-war-on-dei-escalates/78537133007/>
<https://www.euronext.com/en/about/media/euronext-press-releases/euronext-reaffirms-its-support-for-european-strategic-autonomy>
<https://www.euronext.com/en/about/media/euronext-press-releases/euronext-strengthens-its-support-for-european-strategic>
<https://www.euronext.com/en/news/euronexts-commitment-europes-aerospace-and-defence-growth>
<https://fsenate.gov/Session/Bill/2025/302/ByCategory>
https://ft.com/content/6c87b27c-4f20-47ad-8c05-da5fa78058b4?utm_source=chatgpt.com
<https://global.morningstar.com/it/investimenti-sostenibili/raccolta-positiva-per-i-fondi-esg-globali-nel-secondo-trimestre-nonostante-lincertezza-geopolitica>
<https://goldmansachs.com/our-firm/diversity>
<https://governo.it/it/articolo/l'intervento-del-presidente-meloni-all-80-assemblea-generale-delle-nazioni-unite/29842>
https://www.gpif.go.jp/en/investment/Sustainability_Investment_Report_2024_E_01.pdf
https://ilsole24ore.com/art/esg-se-usa-governi-destra-ritirano-investimenti-blackrock-AENfKE7B?refresh_ce
<https://ilsole24ore.com/art/goldman-sachs-si-adequa-normativa-usa-diversity-AGoLhVCD>
<https://insights.iissgovernance.com/posts/statement-regarding-consideration-of-diversity-factors-in-u-s-director-election-assessments/>
<https://ispionline.it/it/pubblicazione/energia-le-contromosse-di-trump-spiazzano-leuropa-216508>
<https://iissgovernance.com/policy-gateway/voting-policies/>
https://legiscan.com/AZ/text/SB1221/id/3072561?utm_source=chatgpt.com
<https://morningstar.com/business/insights/research/global-esg-flows>
<https://nytimes.com/interactive/2024/climate/tax-breaks-inflation-reduction-act.html>
<https://oecd.org/en/events/oecd-financial-markets-week.html>
<https://presidency.ucsb.edu/documents/executive-order-14030-climate-related-financial-risk>
<https://reuters.com/business/energy/biden-pauses-approval-new-lng-export-projects-win-climate-activists-2024-01-26/>
<https://reuters.com/business/environment/blackrocks-fink-says-hes-stopped-using-weaponised-term-esg-2023-06-26/>
<https://reuters.com/sustainability/cop/net-zero-banking-alliance-stop-operations-after-member-vote-2025-10-03/>
<https://reuters.com/world/us/vanguard-dials-back-diversity-language-us-corporate-boards-2025-01-31/>
<https://sec.gov/newsroom/press-releases/2023-188>
<https://www.sec.gov/about/sec-commissioners/paul-s-atkins>
https://senate.mo.gov/25info/BTS_Web/Bill.aspx?SessionType=R&BillID=389
<https://startmag.it/economia/blackrock-louisiana-esg/>
https://static1.squarespace.com/static/60c10f47894447090b1b6567/t/6862f47af380d07ac8a94eb0/1751315578927/2025_Statehouse_Report.pdf
<https://theguardian.com/business/2025/jan/08/us-banks-quit-net-zero-alliance-before-trump-inauguration>
<https://unepfi.org/net-zero-banking/>
<https://www.unepfi.org/about/30-years-of-unep-fi/>
<https://whitehouse.gov/fact-sheets/2025/01/fact-sheet-president-donald-j-trump-protects-civil-rights-and-merit-based-opportunity-by-ending-illegal-dei/>
<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/ending-illegal-discrimination-and-restoring-merit-based-opportunity/>
<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/putting-america-first-in-international-environmental-agreements/>
<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/withdrawing-the-united-states-from-the-world-health-organization/>
<https://www.who.int/>

LE STORIE DELLE IMPRESE

QUAL È LA PROSPETTIVA DELL'EOLICO IN ITALIA PER ANEV

Uno dei traguardi più rilevanti fissati dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è garantire energia pulita, sicura ed accessibile. In questo contesto, l'eolico rappresenta una risorsa strategica: è rinnovabile, non produce emissioni e ha un grande potenziale di crescita nel nostro Paese.

Nel 2024, come riportato sulla *brochure* annuale dell'ANEV, il nostro Paese ha prodotto 22,1 TWh da eolico che equivalgono al fabbisogno di circa 23 milioni di persone e ad un risparmio di circa 17 milioni di t di emissioni evitate di CO₂ e di 34 milioni di barili di petrolio. La capacità eolica installata in Italia, sempre nel 2024, ha raggiunto 12,3 GW, contribuendo a circa il 9% della produzione elettrica nazionale. Per rispettare le tappe previste dal Pniec al 2030, lo sviluppo dell'eolico terrestre (onshore) è fondamentale. Tuttavia, la complessità burocratica e i tempi autorizzativi troppo lunghi ne limitano l'espansione, rallentando l'impatto positivo che questa fonte potrebbe generare.

Parallelamente, l'eolico marino (offshore) beneficia di un quadro normativo più chiaro, che ne favorisce l'avanzata tecnologica. Nonostante ciò, persistono ostacoli legati ai processi di costruzione e alla definizione delle aree idonee, che rischiano di dilatare ulteriormente i tempi di realizzazione. Le aziende associate all'ANEV dispongono già di numerosi progetti pronti per l'avvio dell'eolico marino, ma serve un'accelerazione sul piano regolatorio e la creazione di una filiera industriale nazionale capace di sostenere stabilmente il settore. Un percorso di questo tipo non solo permetterebbe di raggiungere i target fissati al 2030, ma contribuirebbe anche a consolidare l'Italia come riferimento europeo per la sostenibilità.

Inoltre, lo sviluppo dell'eolico si inserisce pienamente nella logica dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance): riduce le emissioni di CO₂ (E), genera nuove opportunità occupazionali e coinvolge le comunità locali (S), richiede trasparenza e processi decisionali efficienti (G). L'integrazione di questi principi rafforza la competitività del settore e ne garantisce la coerenza con le esigenze di un'economia moderna, responsabile e sostenibile.

L'IMPEGNO DI AXPO PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Axpo è il quinto operatore sul mercato libero dell'energia in Italia in cui opera da 25 anni affiancando imprese e famiglie con soluzioni energetiche innovative e proponendo percorsi che integrino gli obiettivi di transizione all'interno di modelli di sviluppo responsabile in grado di proteggere la competitività e promuovere la sostenibilità. Persone, Pianeta, Progresso e Principi rimangono per Axpo Italia i 4 pilastri di una strategia ESG che si articola nella direzione intrapresa dal Gruppo Axpo e che prevede l'azzeramento delle emissioni dirette entro il 2030, quello delle emissioni nette in ambito Scope 1 e Scope 2 entro il 2040 e il target "Net-Zero" ovvero l'azzeramento di tutte le emissioni, comprese quelle generate dalla filiera (Scope 3), entro il 2050.

Obiettivi e impegni che non cambiano e che trovano continuità in azioni e iniziative volte a promuovere concretamente lo sviluppo sostenibile dei territori in cui Axpo opera. In Italia, a partire da quest'anno, Axpo Italia e Pulsee Luce e Gas collaborano allo sviluppo dell'iniziativa ReforestAzione.

RIFORESTAZIONE: LA SFIDA VERDE PER LE CITTÀ ITALIANE

L'iniziativa ReforestAzione, promossa dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) con il sostegno di Axpo Italia e da Pulsee Luce e Gas vuole promuovere e diffondere le buone pratiche dell'Investimento "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del PNRR. Inserito nella Missione 2 *"Rivoluzione verde e transizione ecologica"* del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ReforestAzione supporta la visibilità di un progetto che mira a piantare 4,5 milioni di nuovi alberi e arbusti entro il 2026 in 13 città metropolitane italiane, coinvolgendo oltre 21 milioni di cittadini.

UNA RISPOSTA CONCRETA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le città sono il cuore pulsante del cambiamento climatico, con i loro livelli di inquinamento e stress ambientale che influenzano direttamente la qualità della vita dei cittadini. Rafforzare il verde urbano significa non solo migliorare il paesaggio, ma agire su un fronte cruciale che incide sul benessere psicofisico, sulla biodiversità e sulla capacità di adattamento agli eventi climatici estremi. Gli spazi verdi riducono l'inquinamento atmosferico e acustico, mitigano le temperature e offrono rifugio all'ecosistema urbano. La ricerca Pulsee Luce e Gas Index, realizzata dall'azienda in collaborazione con NielsenIQ, conferma l'importanza della sensibilizzazione sullo specifico tema: l'83% degli italiani chiede infatti un aumento degli spazi verdi urbani, mentre il 90% riconosce il verde come fondamentale per il proprio benessere psicofisico. Manutenzione, sicurezza e fruibilità di questi spazi, richiedono investimenti continui e una governance efficace di cui si avverte una contestuale necessità.

ReforestAzione si inserisce in questo scenario con un programma ampio e articolato a supporto del rimboschimento di 4.500 ettari complessivi e che si focalizzerà su interventi di forestazio-

ne urbana e periurbana in 13 città metropolitane italiane strategiche per dimensione e vulnerabilità ambientale. L'obiettivo è realizzare una rete di corridoi ecologici che leghi le aree verdi esistenti, facilitando la mobilità della fauna e il ricambio naturale della flora.

IL RUOLO DI AXPO ITALIA E PULSEE LUCE E GAS IN RIFORESTAZIONE

Con un impegno articolato che spazia dal sostegno tecnologico all'attivazione di iniziative di promozione territoriale, Axpo Italia e Pulsee Luce e Gas contribuiscono in modo significativo alla tutela e valorizzazione del verde urbano, favorendo la diffusione della cultura ambientale e promuovendo un coinvolgimento diretto delle comunità. La piattaforma digitale, creata per favorire il monitoraggio dei progetti su tutte le aree e portare conoscenza rispetto alle piantumazioni previste www.riforestazioneitalia.it, sviluppata con SuperUrbanity, permette di seguire in tempo reale i progressi, favorendo la trasparenza e il coinvolgimento attivi.

IL FUTURO: PARTECIPAZIONE E INNOVAZIONE

Oltre a sostenere la comunicazione dei progetti locali di piantumazione, RiforestAzione ed i suoi partner puntano a sviluppare una cultura diffusa di rispetto e attenzione verso l'ambiente. Il contest nazionale "Pianta un'Idea", lanciato da Axpo Italia e Pulsee Luce e Gas insieme a Fondazione Sylva e promosso anche tramite la collaborazione con il tour Planet Art Camp del magazine *Green Planner*, invita i giovani tra i 18 e i 30 anni a proporre idee innovative per la sostenibilità dei contesti cittadini, stimolando creatività e sostenendo concretamente nuovi progetti tramite un finanziamento *ad hoc*.

RiforestAzione rappresenta la sintesi della capacità di sistematizzare il rapporto virtuoso tra l'azienda e le istituzioni dando risposte concrete ad uno dei principali obiettivi ESG del Paese. È, allo stesso tempo, un programma culturale itinerante che, dopo le presentazioni di Roma, Palermo e Venezia, vedrà protagoniste altre città tramite eventi formativi e incontri di approfondimento.

PER BRIGHTSTAR LA SOSTENIBILITÀ È CULTURA DEL FARE

In un mondo che cambia rapidamente, dove le tensioni geopolitiche e le sfide economiche ridefiniscono le priorità globali, il *fare* sostenibilità in Brightstar significa essere guidati da un principio semplice: la sostenibilità non è un'opzione, ma una responsabilità.

Con oltre quarant'anni di esperienza nel settore delle lotterie ed una presenza consolidata in Italia come concessionario del Gioco del Lotto, del Gratta e Vinci e della Lotteria Italia, Brightstar ha trasformato l'impegno ESG in una strategia concreta, misurabile e profondamente integrata nel proprio modo di fare impresa.

La nuova strategia di sostenibilità che accompagna il nuovo brand Brightstar non è una narrazione, ma un insieme di azioni che coinvolgono ogni livello dell'organizzazione. È una cultura del fare, che si traduce in progetti tangibili, governance solida e una visione inclusiva del futuro. Sono tre elementi che ci guidano e ispirano 6 aree di impatto che racchiudono azioni, progettualità e iniziative concrete tangibili e misurabili.

Valorizzare le nostre Persone affinché facciano la cosa giusta e aspirino all'eccellenza. Brightstar promuove una cultura che mette al centro l'individuo. Riconosce il valore unico di ogni contributo e prospettiva, e si impegna ad attrarre e trattenere i talenti. Brightstar crede che quando le persone prosperano, l'innovazione le segue – e con essa il progresso.

L'azienda investe nella valorizzazione del capitale umano, promuovendo ambienti di lavoro inclusivi, equi ed orientati al benessere. La certificazione sulla parità di genere, recentemente ottenuta, è solo uno dei segnali di un impegno che va oltre la compliance: è una scelta etica e strategica. In un settore regolamentato, dove la comunicazione del prodotto è spesso limitata, la sostenibilità diventa il principale veicolo reputazionale, capace di raccontare i valori aziendali attraverso l'azione.

Collaborare con i Partner per creare valore insieme a clienti, comunità e società. Brightstar coltiva relazioni basate sulla fiducia, sull'etica e sul reciproco beneficio. Dai fornitori ai partner commerciali, fino alle comunità in cui opera, l'azienda crede nella crescita condivisa, responsabile e trasparente. Brightstar si impegna inoltre a contribuire a creare un ambiente di gioco sicuro e positivo, dove l'integrità rappresenta il fondamento di ogni interazione. L'Azienda, infatti, ha adottato un approccio al gioco positivo (Positive Play) a livello globale, che si manifesta nel promuovere una consapevolezza diffusa dei rischi e degli strumenti a disposizione con l'obiettivo di proteggere le categorie vulnerabili, soprattutto i minori.

In Italia, dove Brightstar è concessionario per i giochi di lotteria, gli stakeholder comprendono giocatori, rivenditori, ente regolatore e le comunità locali. In linea con la strategia aziendale globale di sostenibilità, le iniziative dirette agli stakeholder prevedono il coinvolgimento diretto dei giocatori tramite strumenti di gioco responsabile, la collaborazione con enti esperti nel trattamento del gioco problematico e la valutazione degli impatti ambientali del business sulle comunità locali.

Tutelare il Pianeta. Per salvaguardare l'ambiente e le sue risorse. Brightstar agisce per proteggere il clima, preservare le risorse naturali e promuovere la circolarità. L'azienda integra considerazioni ambientali nella produzione dei propri prodotti e servizi e ha avviato un percorso ambizioso per ridurre il proprio impatto ambientale. L'efficienza energetica degli uffici e delle attività operative è stata migliorata, le fonti rinnovabili sono diventate la norma e la circolarità è stata promossa sia nei processi sia nei prodotti. Un esempio emblematico è la campagna dedicata alla gestione responsabile della carta, una risorsa chiave per l'azienda. Dall'approvvigionamento sostenibile alla sensibilizzazione sul corretto smaltimento, ogni fase è stata ripensata per ridurre le emissioni e promuovere comportamenti virtuosi. Non si tratta solo di ridurre l'impatto, ma di generare consapevolezza e cultura ambientale.

Per Brightstar, la sostenibilità è molto più di un insieme di buone pratiche. È un'identità, un modo di fare impresa che mette al centro le persone, il pianeta e la relazione di fiducia costruita con i nostri partner. In un settore dove la comunicazione del prodotto è limitata, la sostenibilità diventa il linguaggio più potente per raccontare chi siamo e dove vogliamo andare. E lo facciamo con coerenza, trasparenza e passione, ogni giorno.



DA COMPLIANCE A VALORE: ENGINEERING TRASFORMA LA STRATEGIA ESG IN RESILIENZA COMPETITIVA

Mentre la consapevolezza dell'urgenza delle sfide climatiche e sociali non è mai stata così alta, lo scenario geopolitico globale presenta una crescente frammentazione negli approcci e nelle priorità: Paesi e regioni si muovono a velocità diverse, con normative, incentivi e strategie che spesso divergono anziché convergere.

Questa frammentazione riflette la complessità di equilibrare sviluppo economico, sicurezza energetica e obiettivi ambientali in contesti diversi, e può generare inevitabili incertezze per quelle aziende multinazionali che operano in regimi normativi eterogenei, aspettative variabili degli stakeholder e mercati dei capitali con criteri di valutazione non sempre allineati.

In questo contesto, per mantenere rilevanza e impatto la sostenibilità deve ripensare al proprio core e far emergere con chiarezza le iniziative che generano valore concreto per l'azienda e i suoi stakeholder, producendo al contempo externalità positive per ambiente e società.

Questa sostenibilità "value-driven" si manifesta quando le iniziative ESG riducono i rischi operativi (dalla gestione responsabile dell'Intelligenza artificiale alla sicurezza della supply chain), abbassano i costi attraverso l'efficienza energetica, migliorano l'accesso al mercato dei capitali, aumentano la retention tramite politiche di wellbeing e diversity, e rispondono concretamente alle aspettative dei clienti. È qui che la sostenibilità dimostra la sua resilienza: quando crea valore misurabile indipendentemente dal contesto geopolitico di riferimento.

38

L'APPROCCIO SISTEMICO DI ENGINEERING PER LA CREAZIONE DI VALORE DUREVOLE

Per Engineering, la sostenibilità rappresenta un approccio sistemico alla creazione di valore durevole che integra considerazioni ambientali, sociali e di governance in ogni aspetto del business: la tecnologia e l'innovazione diventano quindi al servizio di progetti in grado di portare benefici reali al territorio e alle comunità. Il Gruppo ha formalizzato questo impegno nel Piano Strategico di Sostenibilità 2024-2026, che traduce la sua visione in target misurabili su tutti i 21 Paesi e le oltre 80 sedi in cui opera.

A conferma del percorso intrapreso, Engineering ha recentemente ottenuto la Medaglia Platinum EcoVadis, posizionandosi nel top 1% delle oltre 130.000 aziende valutate a livello globale che hanno dimostrato di possedere un solido sistema di gestione dei criteri di sostenibilità, ed ha avuto conferma dello score "A-Ottimo" nella valutazione di Synesgy.

Il Bilancio di Sostenibilità 2024 rendiconta importanti passi avanti in tutti i principali ambiti ESG:

- sul fronte ambientale, Engineering ha alimentato il 100% delle sedi e dei data center in Italia con energia elettrica da fonti rinnovabili e ridotto del 27% le emissioni Scope 1 e 2 rispetto al 2023

- in ambito sociale, il Gruppo ha rafforzato il proprio impegno per l'inclusione e la valorizzazione delle persone, con il 20% di donne in ruoli di leadership in Italia
- in ambito governance, Engineering ha migliorato il proprio rating CDP Climate Change da C a B nel 2024, integrando nella rendicontazione la nuova matrice di doppia materialità
- a livello operativo, Engineering ha attivato numerose iniziative concrete in ambito ESG

A livello operativo, Engineering ha attivato numerose iniziative concrete in ambito ESG:

- **responsible Ai**: la costante partecipazione al dialogo con l'Ai Office, che sostiene lo sviluppo e l'uso di un'AI affidabile, posiziona l'azienda come interlocutore credibile nella definizione di standard che bilancino innovazione e tutela dei diritti, trasformando la compliance in vantaggio competitivo
- **efficienza energetica** che genera valore economico ed ambientale: il progetto di efficientamento del data center di Pont Saint-Martin dimostra come sostenibilità ambientale e *performance* economica si rafforzino reciprocamente. L'implementazione del sistema idronico non ha solo ridotto le emissioni ed eliminato i consumi di metano, ma ha anche permesso di collegare la strategia finanziaria alle *performance* ESG
- **diversity, equity & inclusion**: la strategia DEI per Engineering è un driver di innovazione e competitività. Il raggiungimento del 20% di donne in ruoli di leadership, l'ottenimento della certificazione UNI/PdR 125:2022 per quattro società del Gruppo e l'implementazione di Employee Resource Groups sono un incentivo ad attrarre talenti diversificati e rafforzare la capacità di innovazione
- **supply chain sostenibile**: la partnership con Open-es rappresenta un esempio di come la sostenibilità della catena di fornitura generi valore attraverso una maggiore conoscenza e gestione dei rischi.

L'esperienza di Engineering conferma che la sostenibilità più efficace è quella che crea valore attraverso un approccio sistemico ed integrato. Quando le iniziative ESG migliorano simultaneamente *performances* operative, gestione del rischio e competitività di lungo termine, generano una resilienza che supera le contingenze normative e geopolitiche.

PERSONE, PIANETA E PROGRESSO: LA VISIONE DI GENERALI

La sostenibilità si conferma uno dei fondamenti della strategia “Lifetime Partner 27: Driving Excellence” di Generali, insieme al focus su dati ed Intelligenza artificiale e a quello sullo sviluppo delle sue persone. Alla base c'è l'autentica e radicata convinzione di voler guidare il Gruppo nella direzione di una crescita profittevole e responsabile, in grado di generare effetti positivi su persone e ambiente. Generali adotta infatti un approccio pragmatico e basato sui dati per affrontare le grandi sfide globali, come il cambiamento climatico e le trasformazioni demografiche, puntando su una gestione del rischio a tutto tondo e sul rafforzamento dei rapporti con gli stakeholder. L'obiettivo è chiaro: andare oltre i proclami e tradurre la sostenibilità in azioni concrete, fondate sulla scienza e sull'analisi approfondita dei trend che plasmano il futuro del settore assicurativo. I dati sottolineano l'urgenza di agire: nel 2024 le perdite economiche globali dovute ai disastri naturali hanno raggiunto \$ 318 miliardi (fonte: Swiss Re Institute) e solo \$ 137 miliardi erano coperte da assicurazione, con un tasso di crescita reale annuo del 5-7%. Un gap di protezione che si attesta ancora al 57%. Le stime più recenti prevedono che le perdite ammonteranno a \$ 12,5 trilioni entro il 2050, che si tradurranno in \$ 1,1 trilioni in costi extra per i sistemi sanitari (fonte: WEF, 2024). Il cambiamento climatico influisce sull'ambiente, sull'intera società, le infrastrutture e la vita quotidiana.

LIFETIME PARTNER 27: LA SOSTENIBILITÀ AL CENTRO

La visione di Generali si traduce nei quattro ruoli di investitore, assicuratore, datore di lavoro e corporate citizen responsabile, con obiettivi ambiziosi sulla transizione verde e sulla resilienza sociale. Sul fronte della transizione verde, Generali conferma nel nuovo piano l'impegno verso il “Net-Zero” entro il 2050, con una riduzione del 30% delle emissioni del business assicurativo e del 60% per investimenti e attività operative proprie entro il 2030. A questo si affianca l'obiettivo di destinare 12 miliardi di euro entro il 2027 a investimenti in soluzioni climatiche per la transizione dell'economia reale, oltre alla crescita delle soluzioni assicurative climatiche tra l'8 e il 10% nel triennio 2024-2027. Sul piano della resilienza sociale, il Gruppo punta a ridurre il divario di coperture sanitarie e pensionistiche, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili. L'obiettivo è aumentare del 6-8% i premi di nuova produzione in soluzioni di salute, protezione e pensione rivolte a clienti sotto-serviti come donne, giovani e anziani, oltre che famiglie, migranti e rifugiati per i quali si farà leva sull'esperienza di The Human Safety Net nell'assistere le comunità più vulnerabili.

LE PMI PROTAGONISTE DELLA TRASFORMAZIONE SOSTENIBILE

Anche la protezione delle piccole e medie imprese (Pmi) è una priorità strategica, per rafforzare la resilienza economica e sociale nel suo complesso. Questo segmento rappresenta infatti il 99% delle imprese europee e garantisce due terzi dei posti di lavoro del settore privato: la loro capacità di adattamento e innovazione è decisiva per la crescita e la stabilità dell'intero con-

tinente. Con questa consapevolezza, Generali promuove SME EnterPRIZE, un'iniziativa giunta nel 2025 alla quarta edizione che promuove la cultura della sostenibilità tra le Pmi e sensibilizza istituzioni e policy maker sulla necessità di creare un quadro normativo favorevole. Negli ultimi quattro anni, il progetto ha raggiunto oltre 30.000 imprese europee, alla ricerca degli "Eroi della Sostenibilità", imprenditori capaci di coniugare competitività economica e impatto positivo su persone e ambiente. Il nuovo ciclo strategico rafforza ulteriormente questo impegno a fianco delle Pmi: l'obiettivo è sviluppare soluzioni innovative che uniscano assicurazione, prevenzione e nuove tecnologie per rendere più semplice ed efficace l'accesso alla protezione, indipendentemente dalla dimensione o dal settore delle imprese. Particolare attenzione sarà dedicata alla protezione contro i rischi climatici, attraverso strumenti di trasferimento e mitigazione del rischio e collaborazioni con partner di distribuzione alternativi.

La sostenibilità, per Generali, non è un obiettivo accessorio ma il filo conduttore che guida le scelte strategiche. Questo è riconosciuto dalle principali agenzie di rating, con l'inclusione negli indici di sostenibilità MSCI e Dow Jones Sustainability Index, e recentemente è stato affermato anche da Extel che ha attribuito al Gruppo la prima posizione nella categoria "Best ESG Program". In un mondo che richiede soluzioni concrete e collaborative, il settore assicurativo può giocare un ruolo chiave nella costruzione di un futuro più resiliente. Generali lo dimostra con azioni tangibili e obiettivi chiari: dalla transizione verde alla resilienza sociale, dal sostegno alle comunità al rafforzamento delle Pmi, l'impegno del Gruppo è guidare il percorso verso una crescita sostenibile che metta al centro le persone e il pianeta.

CRESCITA RESPONSABILE: L'APPROCCIO DI INTESA SANPAOLO

La sensibilità verso i temi ESG è da sempre nel DNA di Intesa Sanpaolo, come grande Gruppo bancario consapevole di esercitare un notevole impatto sul contesto sociale e ambientale in cui opera scegliendo di agire non solo in funzione del profitto. L'obiettivo è creare valore di lungo periodo per la Banca e per la collettività, per contribuire alla riduzione degli impatti di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali. Da questa consapevolezza deriva l'adesione ad importanti iniziative internazionali, quali il Global Compact delle Nazioni Unite e gli Equator Principles. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito a tutte le principali iniziative delle Nazioni Unite riguardanti il settore finanziario nell'ambito della sostenibilità, che si inquadrano nell'ambito del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (UN Sustainable Development Goals).

L'impegno del Gruppo è riconosciuto dagli stakeholder ed è dimostrato dal posizionamento nei principali indici e classifiche internazionali di sostenibilità. Per citare due esempi: Intesa Sanpaolo è l'unica banca italiana inclusa nei Dow Jones Best-in-Class Indices e unica banca italiana, prima banca in Europa e seconda al mondo nell'indice 2025 di Corporate Knights "Global 100 Most Sustainable Corporations in the World".

L'impegno di ISP nella sostenibilità è cresciuto nel tempo, già il Piano di Impresa 2018-2021 prevedeva l'obiettivo di rafforzare la leadership nella Corporate Social Responsibility e diventare punto di riferimento per la società.

Con l'introduzione del forte impegno ESG come uno dei 4 pilastri del Piano d'Impresa 2022-25, la sostenibilità diventa a tutti gli effetti parte integrante della strategia del Gruppo attraverso un ampio e articolato programma di iniziative volto a generare valore per tutti gli stakeholder. Questo pilastro ESG si articola in sei ambiti:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali
- forte *focus* sull'inclusione finanziaria
- continuo impegno per la cultura
- promozione dell'innovazione
- accelerazione nell'impegno verso Net-Zero
- supporto ai clienti nella transizione ESG/Climate

I PRINCIPALI RISULTATI ESG RENDICONTATI TRIMESTRALMENTE IN OTTICA DI TRASPARENZA

Trimestralmente la Banca comunica ai propri stakeholder a che punto è nel perseguimento degli obiettivi del Piano di Impresa, anche con riferimento al pilastro ESG.

In sintesi, con riferimento al primo semestre 2025:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali: superato l'obiettivo di 50 milioni di interventi a sostegno dei bisognosi nel Programma Cibo e Riparo (con 60,3 milioni di interventi in

termini di pasti offerti, posti letto, medicinali, vestiti)

- *focus* sull'inclusione finanziaria: erogati € 23,4 miliardi di social lending su un obiettivo di € 25 miliardi in arco Piano
- continuo impegno per la cultura: oltre 2 milioni di visitatori in arco Piano alle Gallerie d'Italia, i musei del Gruppo ISP
- promozione dell'innovazione: superato l'obiettivo di Piano di € 100 milioni di investimenti in startup, con € 172 milioni di investimenti dall'inizio del Piano e lanciati 763 progetti di innovazione su un obiettivo di 800 in arco Piano d'Impresa
- supporto ai clienti nella transizione ESG/Climate: oltre € 78 miliardi di nuovi prestiti a supporto della *green economy*, *circular economy* e transizione ecologica (periodo 2022-1sem 25) su un obiettivo di € 76 miliardi, di cui € 14 miliardi di nuove linee di credito per la *circular economy* su un obiettivo di € 8 miliardi. Inoltre, nuovi crediti *green* alle persone per € 11,9 miliardi su un obiettivo di € 12 miliardi; 16 laboratori ESG aperti su un obiettivo di oltre 12 e 76% di AuM investiti in prodotti ESG come % degli AuM totali (su un obiettivo del 60%)
- accelerazione nell'impegno verso Net-Zero: dal 2022 al 2024 sono stati fissati gli obiettivi al 2030 sui 10 settori più emissivi del portafoglio crediti del Gruppo; complessivamente, nei settori oggetto di target setting, le emissioni finanziate assolute sono scese del 33% nel 2024 vs 2022. Le emissioni proprie del Gruppo sono scese del 35% a fine 2024 (dal 2019) rispetto a un target di riduzione del 53% al 2030. Il 27 gennaio 2025 è stata ricevuta la validazione da parte di SBTi (Science Based Targets initiative) dei target sulle emissioni proprie e sulle emissioni finanziate del Gruppo.

L'ATTENZIONE ALLA GOVERNANCE DELLA SOSTENIBILITÀ

Questo approccio strategico alla sostenibilità richiede anche un adeguato sistema di governo, che ha portato alla creazione dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer con all'interno la Cabina di Regia ESG ovvero un organismo manageriale collegiale costituito, sin dall'ottobre 2020, al fine di supportare il Comitato di Direzione nell'esercizio delle proprie attività in ambito ESG. È stato un passaggio fondamentale per rispondere alla necessità di affrontare i temi ESG nel lungo periodo, offrendo una visione unitaria anche alle numerose progettualità ed iniziative già presenti su questi temi.

IL PERCORSO DI IREN VERSO UN FUTURO EQUO E RESILIENTE

La sostenibilità è la bussola che orienta la gestione delle attività e dei servizi del Gruppo Iren e agisce come leva fondamentale per la creazione di valore nel tempo e per lo sviluppo del piano di crescita che risponde a grandi sfide globali: dalla decarbonizzazione all'efficienza energetica, dall'economia circolare alla salvaguardia delle risorse naturali, fino alla valorizzazione delle persone.

In un contesto di incertezza globale dovuta a tensioni geopolitiche e a fragilità economiche, la strategia del Gruppo conferma la focalizzazione su sostenibilità, innovazione e valore condiviso, integrando i principi ESG nel business per collegare crescita industriale, responsabilità sociale e tutela ambientale.

Un approccio coerente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030, ai quali il Gruppo Iren contribuisce concretamente: nel 2024, infatti, il 71% degli investimenti è stato destinato a progetti che impattano direttamente su questi obiettivi, segnando un ulteriore passo avanti nel percorso di crescita sostenibile dell'azienda. Sul fronte finanziario il Gruppo ha inoltre consolidato il proprio ruolo di player sostenibile anche attraverso strumenti di finanza verde: l'emissione di due nuovi Green Bond, per un valore complessivo di 1 miliardo di euro, ha permesso di finanziare progetti ad alto impatto ambientale, rafforzando la credibilità del Gruppo sui mercati internazionali e la fiducia degli investitori. A questa strategia si affiancano ulteriori iniziative di finanziamento sostenibile, tra cui finanziamenti KPI-Linked in essere per un totale di 850 milioni di euro, il cui margine di interesse è direttamente collegato al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità legati a decarbonizzazione e uso razionale delle risorse idriche, e due nuovi finanziamenti con la Banca europea degli Investimenti (Bei) e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb), rispettivamente per 200 e 80 milioni di euro, destinati a interventi per la resilienza delle reti elettriche e al potenziamento del sistema idrico integrato.

Per quanto riguarda l'impegno di Iren nella decarbonizzazione, nel 2024 l'intensità carbonica delle attività del Gruppo ha visto una riduzione del 7% rispetto al 2023 grazie all'incremento della produzione rinnovabile, in particolar modo idroelettrica, e al calo della produzione a gas e da impianti Waste to Energy; l'energia verde venduta ai clienti finali si è attestata a quasi 2.400 GWh (+36%) innescando un risparmio energetico per i clienti pari a oltre 470.000 tonnellate equivalenti di petrolio (+33%).

Nell'ambito dell'economia circolare, la raccolta differenziata ha raggiunto complessivamente circa il 70% in tutte le aree servite, in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente, e i rifiuti inviati agli impianti di recupero materia hanno superato il milione di tonnellate (+13%).

Per quanto riguarda le risorse idriche, gli investimenti sono orientati alla riduzione delle perdite di rete, al miglioramento della qualità dell'acqua depurata e alla promozione del suo riutilizzo: nel 2024, le perdite idriche si sono attestate al 31%, un dato stabile rispetto all'anno precedente e decisamente più basso della media nazionale.

Le città resilienti vengono supportate attraverso la mobilità elettrica, la digitalizzazione dei servizi e la riqualificazione del patrimonio edilizio, con interventi mirati a migliorare la qualità dell'aria e l'efficienza energetica urbana.

Infine, l'area dedicata alle persone pone attenzione alla sicurezza, alla salute, alla diversità e all'inclusione, alla valorizzazione delle competenze, promuovendo il coinvolgimento attivo dei dipendenti e il rafforzamento della cultura ESG anche attraverso programmi di formazione e benessere organizzativo.

In un mondo che cambia rapidamente, attraversato da crisi geopolitiche, sfide ambientali e tensioni sociali, IREN dimostra che la sostenibilità non è solo una responsabilità, ma la chiave per costruire resilienza, innovazione e valore duraturo. Il percorso intrapreso conferma la volontà del Gruppo di continuare ad essere un protagonista della transizione ecologica italiana ed europea, promuovendo un futuro più equo, sicuro e sostenibile.

COME SI CREA VALORE: IL CASO INWIT

Le infrastrutture digitali e condivise di INWIT, primo tower operator italiano e principale digital infrastructure company, composte da oltre 25.000 torri e più di 680 DAS (Distributed Antenna System), rappresentano un asset strategico. Lo conferma lo Studio di impatto “Il Valore di INWIT per l'Italia” realizzato da TEHA Group - Ambrosetti, che quantifica i benefici generati dal modello di business “intrinsecamente sostenibile” dell'azienda, grazie alle sue infrastrutture digitali multi-operatore. I risultati dello Studio dimostrano che, nel solo 2024, INWIT ha generato un impatto positivo lungo tutta la filiera e più in generale sul Pil italiano per un valore di 1,3 miliardi, con un impatto cumulato nel periodo 2020-2024 di 5,3 miliardi.

Valore sostenuto anche da un impegno crescente in termini di investimenti. Tra il 2015 e il 2024, gli investimenti cumulati di INWIT in Italia hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro, con ulteriori 1,5 miliardi di euro previsti nel periodo 2025-2030, per un totale complessivo di quasi 3 miliardi di euro nel periodo 2015-2030.

Un'ulteriore evidenza della sostenibilità e del contributo alla creazione di valore del percorso di crescita di INWIT è anche la quota di ricavi reinvestiti. Nel 2024, la digital infrastructure company ha destinato il 30,5% dei ricavi a nuovi investimenti, un valore in crescita di +11,2 p.p. rispetto al 2020. Un livello di reinvestimento molto superiore rispetto ai principali benchmark: quasi il doppio rispetto alla media del settore delle telecomunicazioni (15,5%) e quasi tre volte rispetto all'intera economia italiana (11,3%).

46

La condivisione delle infrastrutture alla base del modello di business di INWIT consente di massimizzare l'utilizzo della capacità dell'infrastruttura esistente: avere una torre utilizzata da più operatori, non solo ha importanti effetti economici, ma riduce l'impatto ambientale e le esternalità negative, migliorando l'accessibilità e la capillarità dei servizi.

Lo Studio conferma, infatti, che sono 15,8 miliardi di euro i costi evitati alla filiera Telco mobile in Italia, tra il 2015 e il 2024, grazie al modello di condivisione, a seguito della separazione tra infrastrutture e servizi. Questo approccio ha consentito di ottimizzare le risorse, ridurre la duplicazione degli asset, abilitare l'innovazione tecnologica e contribuire in modo concreto allo sviluppo sostenibile e competitivo dell'Italia.

“La condivisione delle torri e dei DAS consente di evitare duplicazioni, risparmiare suolo e materiali e ridurre emissioni, in questo modo la sostenibilità si integra perfettamente nel nostro modello di business che definiamo ‘intrinsecamente sostenibile’. Ogni torre, ogni sensore, ogni gateway è così un abilitatore di crescita e di innovazione. La sola condivisione delle infrastrutture, su cui si basa il nostro modello di business, ha permesso anche di evitare dal 2015 al 2024 oltre 2,5 milioni di tonnellate di CO₂, equivalenti a quelle di 1,7 milioni di voli intercontinentali Roma-New York. Stiamo inoltre proseguendo nel percorso di riduzione della nostra carbon footprint, con l'installazione di 400 nuovi impianti fotovoltaici entro il 2027, per coprire il fabbisogno energetico delle nostre torri e alimentare la rete con l'energia pulita prodotta in eccesso” commenta Michelangelo Suigo, direttore Relazioni esterne, comunicazione e soste-

nibilità di INWIT.

Le torri sono così non solo abilitatori di connettività multi-operatore, ma anche alleate dell'ambiente, contribuendo a ridurre le emissioni e a preservare il patrimonio naturale. Le torri, quale parte integrante dell'ecosistema digitale, oltre ad abilitare la connettività degli operatori di telecomunicazione possono ospitare sensori IoT per monitorare la qualità dell'aria, rilevare traffico o rumore, supportare la sicurezza urbana e persino prevenire incendi.

Un esempio concreto e recente arriva da Roma: nella Riserva Naturale di Monte Mario e nel Parco Urbano del Pineto, su 5 torri di telecomunicazione, INWIT ha installato 6 videocamere smart e 6 gateway dotati di Ai, in grado di distinguere pennacchi di fumo innocui, come quelli provenienti da camini o barbecue, da quelli pericolosi degli incendi (fino a 5 km di distanza) e di inviare in tempo reale un alert ai gestori delle riserve, alla Protezione civile o alle forze dell'ordine. Ma Roma è solo l'ultimo esempio, complessivamente ad oggi sono 13 le torri attrezzate con 13 gateway, 6 sensori IoT per la qualità dell'aria e 15 telecamere intelligenti.

Questi interventi dimostrano che le infrastrutture digitali possono essere un vero e proprio presidio territoriale nella tutela della biodiversità e dell'ambiente, generando ulteriore valore per territori e comunità.

DONA ITALIA DI NEXI: LA SOSTENIBILITÀ È SOLIDALE

Dona Italia è un'iniziativa promossa da Nexi, leader europeo nei pagamenti digitali, che mira a rivoluzionare la raccolta fondi nel Terzo Settore italiano attraverso l'innovazione tecnologica e la promozione della cultura del dono. In un contesto sociale in cui la digitalizzazione rappresenta una leva fondamentale per l'inclusione e l'efficienza, Dona Italia si pone come strumento semplice, sicuro e accessibile per favorire l'adozione di modalità di donazione digitali anche tra le organizzazioni non profit con risorse limitate o minori competenze tecnologiche.

Al cuore del progetto c'è un QR-code a forma di cuore, simbolo distintivo e immediatamente riconoscibile, che consente a chiunque, in pochi secondi e con un semplice gesto dal proprio smartphone, di effettuare donazioni sicure e tracciabili. Questa soluzione innovativa elimina le barriere tradizionali legate alla complessità delle procedure di raccolta fondi, rendendo il dono un'azione facile, accessibile e immediatamente fruibile anche per realtà di piccole dimensioni o con scarsa digitalizzazione.

L'iniziativa si rivolge agli oltre 126.000 Enti del Terzo Settore iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) con l'obiettivo non solo di semplificare il processo di donazione, ma di contribuire a rafforzare la coesione sociale, sostenendo realtà che operano in settori fondamentali come l'assistenza sociale, la cultura, la tutela ambientale e la difesa dei diritti civili.

Un aspetto centrale del progetto è la sua natura inclusiva: Nexi offre il servizio gratuitamente fino a giugno 2026, con l'obiettivo di eliminare qualsiasi ostacolo economico o tecnologico all'adozione dello strumento. Dopo questa fase iniziale, il servizio continuerà a essere supportato attraverso contributi in-kind, mantenendo un modello sostenibile e orientato alla crescita di un ecosistema digitale equo e solidale.

Dal punto di vista tecnologico, Dona Italia si integra perfettamente con le piattaforme Nexi, garantendo piena conformità alle normative in materia di privacy e antiriciclaggio, offrendo così un ambiente sicuro e trasparente per le donazioni. Non richiede investimenti tecnologici da parte degli enti beneficiari, permettendo una rapida e semplice implementazione che si adatta facilmente a diversi contesti organizzativi e territoriali.

La strategia di Nexi punta a democratizzare l'accesso agli strumenti digitali avanzati, offrendo a tutte le organizzazioni, anche quelle meno strutturate, la possibilità di avviare campagne di raccolta fondi efficaci, con un impatto immediato e visibile. Il QR-code "a forma di cuore" può infatti essere diffuso su molteplici canali di comunicazione, dai materiali cartacei agli eventi pubblici, dai siti web ai social media, rendendo la donazione un gesto diffuso, capillare e integrato nella vita quotidiana delle persone.

Il progetto si inserisce nel più ampio impegno ESG di Nexi, contribuendo attivamente al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) fissati dall'Agenda 2030, in particolare quelli legati alla riduzione delle disuguaglianze, all'innovazione tecnologica, alla creazione di infrastrutture resilienti e al rafforzamento delle partnership tra pubblico, privato e Terzo Settore. Dona Italia favorisce la sostenibilità sociale ed economica degli enti non profit, valoriz-

zandone il ruolo cruciale nella società e promuovendo una cultura del dono più consapevole, responsabile e diffusa.

L'implementazione del progetto è articolata in diverse fasi: dopo il lancio iniziale con partner selezionati, da ottobre 2025 partirà la fase di estensione nazionale, che consentirà a tutti gli enti iscritti al RUNTS di aderire tramite una procedura online semplice e rapida, senza necessità di competenze tecniche o investimenti aggiuntivi. A supporto dell'adozione, Nexi mette a disposizione competenze digitali, piattaforme tecnologiche avanzate e un piano di formazione dedicato, affinché l'uso dello strumento diventi anche un'opportunità di empowerment digitale e sociale per gli enti coinvolti.

Per i cittadini, Dona Italia trasforma la donazione in un'esperienza immediata e gratificante, con la garanzia di trasparenza e sicurezza, rafforzando la fiducia nel Terzo Settore ed incentivando una partecipazione civica più ampia e consapevole. La semplicità d'uso e la rapidità del gesto contribuiscono a rendere il dono un'abitudine quotidiana, generando un impatto sociale concreto e duraturo.

In sintesi, Dona Italia rappresenta un passo importante verso la modernizzazione e la sostenibilità del Terzo Settore italiano, con un modello scalabile e replicabile che punta a costruire un ecosistema solidale digitale inclusivo, capace di valorizzare l'impegno sociale e di favorire una partecipazione attiva e diffusa nella comunità.

SGIN, SICUREZZA E SOSTENIBILITÀ PER IL NUCLEARE ITALIANO

Sogin è la Società pubblica che si occupa della gestione e dello smantellamento (decommissioning) degli impianti nucleari italiani e del trattamento dei rifiuti radioattivi, con l'obiettivo di recuperare e valorizzare i siti nucleari italiani in linea con la loro vocazione industriale.

Sogin, inoltre, ha il compito di localizzare, progettare, realizzare e gestire il Deposito Nazionale, un'infrastruttura di superficie dove mettere in sicurezza tutti i rifiuti radioattivi prodotti in Italia. Oltre alle quattro centrali nucleari di Trino (VC), Caorso (PC), Latina e Garigliano (CE) e all'impianto FN di Bosco Marengo (AL), Sogin gestisce il decommissioning degli impianti di ricerca per il ciclo del combustibile EUREX di Saluggia (VC), OPEC e IPU di Casaccia (Roma) e ITREC di Rotondella (MT). A questi impianti si è aggiunto nel 2019 il reattore ISPRA-1, situato nel complesso del Centro Comune di Ricerca (CCR) della Commissione europea di Ispra (VA).

Del Gruppo Sogin fa parte Nucleco, la Società impegnata nella gestione integrata dei rifiuti e delle sorgenti radioattive, nelle attività di decommissioning di installazioni nucleari e nella decontaminazione e bonifica di siti industriali.

LA SOSTENIBILITÀ AL CENTRO

La sostenibilità è al centro della visione di Sogin, che adotta un modello industriale capace di generare valore ambientale, sociale ed economico. Una scelta che ha portato il Gruppo Sogin ad essere fra le prime Società, nel 2006, a pubblicare volontariamente il Bilancio di Sostenibilità.

50

La strategia di economia circolare di Sogin ha l'obiettivo, infatti, di minimizzare i rifiuti prodotti e massimizzare il volume dei materiali da inviare a recupero. Tale strategia si sviluppa su tre driver: riciclo dei materiali smantellati; riutilizzo delle strutture; riduzione dell'impatto ambientale in ogni fase dei lavori.

Nella gestione dei rifiuti, ad esempio, Sogin adotta strategie di riduzione della loro produzione attraverso tecnologie e processi innovativi e di recupero dei materiali convenzionali o decontaminati, generati dallo smantellamento degli impianti. Anche nelle varie fasi del processo di approvvigionamento, Sogin tiene conto di criteri ambientali e sociali per individuare beni e servizi che riducano l'impatto ambientale e aumentino i benefici sociali lungo tutto il ciclo di vita. Al termine Sogin sarà in grado di recuperare oltre il 90% dei materiali smantellati, dimostrando che il decommissioning consente buone pratiche di economia circolare.

KNOW-HOW UNICO PER LA FILIERA NUCLEARE

Il decommissioning è una grande sfida ingegneristica perché gli impianti nucleari, tutti diversi fra loro, erano stati realizzati senza tener conto della necessità di smantellarli alla fine del loro ciclo di vita. Ciò ha comportato, da un lato, una complessa progettazione e pianificazione dei lavori, in quanto Sogin deve avanzare nei lavori parallelamente su tutti i siti, e, dall'altro, lo sviluppo di soluzioni tecnologiche, spesso prototipali, non replicabili su scala industriale.

Una delle caratteristiche meno note di questo lavoro è il fatto che per poter realizzare il decommissioning è necessario costruire edifici e impianti che consentano di gestire le varie fasi dello smantellamento in piena sicurezza.

Ciò, insieme ad altri lavori, del tutto simili alle fasi in cui le centrali erano operative e in produzione, ha consentito di mantenere un patrimonio di competenze nucleari ancora utili non solo nel decommissioning, ma anche per una eventuale ripresa del settore in Italia.

Per questo, Sogin ha istituito la Radwaste Management School, centro di formazione dedicato al trasferimento strutturato delle competenze agli operatori del futuro, che oggi risponde alla crescente domanda di conoscenza nel settore.

Sogin è impegnata, inoltre, in progetti di valorizzazione industriale dei suoi siti e delle infrastrutture esistenti: un contributo alla cosiddetta *Twin Transition*, ovvero il processo simultaneo e interconnesso di transizione energetica e digitale.

PER RACCONTARE IL NOSTRO LAVORO IL MIGLIOR MODO È MOSTRARLO

Dal 2015 l'evento catalizzatore di tutte le iniziative Sogin è Open Gate: la più grande iniziativa con la quale il Gruppo Sogin ogni due anni apre per due giorni le porte delle centrali nucleari italiane in dismissione ai cittadini per mostrare in modo trasparente e diretto il suo lavoro.

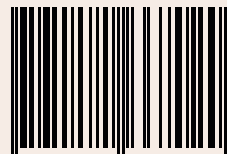
Numerose sono le altre iniziative di sostenibilità sociale promosse dal Gruppo come, ad esempio, il Progetto "Futuro+STEM", per promuovere fra le studentesse percorsi di studio nelle discipline STEM (science, technology, engineering and mathematics). Il progetto ha coinvolto finora circa 500 ragazze, contribuendo a diffondere la cultura STEM e l'empowerment femminile.

L'impegno Sogin ad essere sostenibile coincide con il suo dovere ad operare in modo etico. Un compito che la Società assume anche attraverso un'informazione corretta, fondata su dati scientifici, per sostenere e favorire all'interno della strategia della sicurezza e indipendenza energetica nazionale la crescita sociale e la competitività del sistema industriale italiano.

START
MAGAZINE

icinn Istituto per la Cultura
dell'Innovazione

 innovative publishing



9 791281 667020